

Ambiente ABRUZZO NEWS

Le istituzioni comunicano



N° 5 NOVEMBRE 2007

**26
Comuni
serviti**

ACIAM s.p.a. ecosoluzioni per l'ambiente nella Marsica



raccolta differenziata
prenditi cura del tuo futuro

- sistemi di raccolta differenziata
- raccolta di rifiuti solidi non differenziati
- gestione impianti di trattamento e smaltimento rifiuti
- servizio di ritiro dei rifiuti ingombranti
- spazzamento strade



Azienda Consorziale Igiene Ambientale Marsicana
Via Oslavia 6 67051 Avezzano (AQ)
Tel 0863 441345 - 44261 Fax 0863 440651
Numero Verde: 800 220405

In copertina: Campo Imperatore (foto Fernando Di Fabrizio)
In retro copertina: Gatto selvatico (foto di Alessandro Di Federico)

INDICE

ECOMONDO 2007: Area Abruzzo p. 4

ISTITUZIONI

La Regione Abruzzo in prima linea per la sostenibilità ambientale p. 5

L'Amministrazione Regionale appronta gli strumenti per una gestione sostenibile del territorio
Intervista all'Assessore, Franco Caramanico
di Alberto Piastrellini p. 6

Condividere le scelte per lo sviluppo sostenibile
Intervista al Direttore, Antonio Sorgi
di Alberto Piastrellini p. 10

ECOMONDO 2007: ambiente e prove tecniche di "Sistema Abruzzo"
di Franco Gerardini p. 13

Risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili: aspetti qualificanti del PRSRE
Intervista alla Dott.ssa Iris Flacco
di Alberto Piastrellini p. 14

C.E.A.: strumento di informazione e comunicazione ambientale
Intervista al Dirigente del Servizio Politiche per lo Sviluppo Sostenibile, Franca Chiola
di Alberto Piastrellini p. 16

CONVEGNI

Forum: L'Aquila, 5 Ottobre 2007
L'economia del riciclo in Abruzzo
di Donatella Mancini p. 18

IL COMMENTO

Il nuovo Piano Regionale Rifiuti: un percorso impegnativo ed accidentato
di Maurizio Sante Minichilli p. 20

ECO-NEWS

Rifiuti: quando i Comuni fanno la differenz(ia) a
di Alberto Piastrellini p. 24

LE AZIENDE COMUNICANO

LASER LAB srl

Laboratorio di analisi ad altissima tecnologia
a cura di Gabriella Di Muzio p. 26

ECO BIO FROST

L'elettrodomestico del futuro: il frigo che congela i rifiuti
di Donatella Mancini p. 28

POLISERVICE spa

Gestore del ciclo integrato dei rifiuti... e non solo
a cura di Donatella Mancini p. 30

SASTE Servizi Ecologici srl

Una società a misura di cliente
a cura di Donatella Mancini p. 32

Gruppo GALENO

Scienza e tutela ambientale: un binomio chiamato Galeno p. 34

TERRA VERDE srl

Risorsa energetica dai rifiuti
di Alberto Piastrellini p. 36

GRUPPO DECO spa

Le imprese del Gruppo DECO: "punto di equilibrio" tra Amministrazioni e cittadini
di Alberto Piastrellini p. 38

Consorzio Intercomunale C.I.V.E.T.A.

C.I.V.E.T.A.: verso un piano industriale per la gestione sostenibile dei rifiuti
di Luigi Sammartino p. 40

Consorzio Comprensoriale Smaltimento Rifiuti Lanciano

Un qualificato riferimento ambientale nel territorio
di Alberto Piastrellini p. 42

MAIO GUGLIELMO srl

Attività e insediamenti p. 44

ECO-FINANZIAMENTI

Rottamazione caldaie 2007
di Alberto Piastrellini p. 46

AREA ABRUZZO



A.C.I.A.M. SPA
 AGENZIA REGIONALE PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE
 AGENZIA SCUOLA EX IRRE ABRUZZO
 AMBIENTE 2000 COOPERATIVA SOCIALE
 AMBIENTE SPA
 AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE-SETTORE AMBIENTE
 GENIO CIVILE E PROTEZIONE CIVILE
 AUTOTRASPORTI PIERANGELO SNC
 CAMERA DI COMMERCIO DELL'AQUILA
 CERTY CEQ S.R.L.
 CONSORZIO COMPENSORIALE SMALTIMENTO
 RIFIUTI-LANCIANO
 DECO S.P.A.
 ECO-COMPOST MARSICA S.R.L.
 ECOPOINT SRL
 GRUPPO GALENO
 GRUPPO MAIO
 ISTITUTO ABRUZZESE PER LA QUALITA'
 ITROFER SRL
 LASER LAB SRL
 PROVINCIA DI CHIETI
 PROVINCIA DI PESCARA
 PROVINCIA DI TERAMO
 REGIONE ABRUZZO - ASSESSORATO PARCHI,
 TERRITORIO, AMBIENTE, ENERGIA
 REGIONI & AMBIENTE
 S.E.AB S.R.L.
 SASTE SERVIZI ECOLOGICI SRL
 SEZIONE REG. ABRUZZO - ALBO NAZIONALE GESTORI
 AMBIENTALI
 TE.AM TERAMO AMBIENTE SPA
 TEKNEKO SISTEMI ECOLOGICI SRL
 TEMA S.C.R.L.



ECOMONDO 2007

LA REGIONE ABRUZZO IN PRIMA LINEA PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Alla Fiera ECOMONDO di Rimini, dal 7 al 10 ottobre, l'Assessorato Regionale all'Ambiente, le 4 Province e diverse realtà imprenditoriali si confronteranno sui temi proposti dalla manifestazione.

La **Regione Abruzzo** che negli ultimi anni ha messo in campo una serie di attività, programmazioni e azioni mirate in campo ambientale, volte ad allineare sempre più se stessa agli standard nazionali e comunitari, ha deciso di partecipare a ECOMONDO con un'aproposita **Area** dedicata.

*"Credo che la partecipazione a tali eventi sia di fondamentale importanza per fare il punto della situazione; vuoi per le attività già realizzate, come per quelle da programmare - ha dichiarato in un'intervista l'Assessore Regionale all'Ambiente, **Franco Caramanico** - in più, partecipare ad una manifestazione come ECOMONDO significa, comunque, confrontarsi ed avere la possibilità di interloquire anche con altre realtà; quindi, verificare le politiche sostenute da altre regioni sull'argomento ambiente.*

"Per quanto ci riguarda, - ha continuato - esprimo grande soddisfazione per quello che l'Assessorato sta portando avanti in questa prima metà della legislatura della quale siamo ormai al primo "giro di boa".

L'occasione offerta da ECOMONDO per la Regione Abruzzo, non potrebbe essere più ghiotta, infatti, proprio ad ECOMONDO, lo scorso anno, ha visto la luce il 1° numero di *"Abruzzo Ambiente News, - Le istituzioni comunicano"*, inserto di *"Regioni & Ambiente"* completamente dedicato alla *"Regione Verde d'Europa"*, alle sue problematiche ambientali e alle soluzioni proposte da Enti Pubblici e Privati.

"Per affrontare la materia ambientale occorre la massima trasparenza, evitando che si creino equivoci e malintesi, perché è in gioco la salute dei cittadini, attuali e futuri - ha dichiarato l'Assessore Caramanico - servono, da parte delle Istituzioni, quindi, regole chiare e risposte responsabili, che siano condivise dai cittadini".

L'Area Abruzzo a ECOMONDO 2007, si configura, quindi, come un luogo privilegiato per gli *stakeholders* abruzzesi e i vari frequentatori della Fiera di Rimini, una valida occasione di incontro

fra Amministratori ed Operatori, che trovano il momento più opportuno per condividere strategie politiche, esperienze, competenze maturate, nonché conoscere le applicazioni tecnologiche e strutturali, proposte dal mondo dell'impresa e della ricerca.

Per meglio favorire l'incontro e la condivisione di esperienze, oltre che per promuovere un'adeguata formazione/informazione sulle tematiche in oggetto, nell'**Area Abruzzo** troveranno la giusta collocazione, non solo i vari soggetti che hanno scelto di aderire fisicamente (*ndr: per l'elenco dei quali si rimanda alla pagina precedente*), ma anche una serie di iniziative ed eventi che animeranno i tre giorni di massima affluenza della *kermesse* riminese.

ATTIVITÀ CONVEGNISTICA ALL'INTERNO DELL'AREA ABRUZZO

Sala Convegni (Pad. B2 Stand 001)

Giovedì 8 Novembre ore 9,30-10,30
Seminario

"Il sistema informativo geografico Amianto Map 2.0 della Regione Abruzzo"

Sarà presentato il sistema che permette il monitoraggio e la gestione dei dati relativi ai siti inquinati da amianto attraverso una mappatura del territorio abruzzese.

Giovedì 8 Novembre ore 10,45-13,00
Convegno

"Il nuovo Piano Regionale Gestione Rifiuti Regione Abruzzo - Scenari e nuovi obiettivi"

Il sistema di gestione dei rifiuti urbani nella Regione, che presenta forti criticità gestionali in alcuni ambiti territoriali, sarà oggetto di rilevanti interventi di ristrutturazione in futuro, al fine di garantirne, non solo la conformità alle disposizioni di legge vigenti, ma anche la sostenibilità e la solidità tecnico-ambientale.

Giovedì 8 Novembre ore 15,00-17,00
Convegno

"Migliorare la qualità dell'aria. Dal-

L'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) alle Strategie per lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile"

Sempre più stringenti sono le sollecitazioni dell'U.E. per migliorare la qualità dell'aria nei Paesi membri.

Oltre alla mobilità ed ai trasporti un apporto notevole a determinare l'inquinamento atmosferico e l'emissione di gas climalteranti viene svolto dai complessi industriali che, come ha rilevato in una Comunicazione della scorsa estate la Commissione UE, non hanno ancora raggiunto i livelli prefissati.

Acquista quindi, maggior rilievo l'implementazione dei Controlli (IPPC) e delle Autorizzazioni (AIA) che devono essere svolti e rilasciati dalle Regioni e che l'Abruzzo ha tempestivamente introdotte nella sua legislazione.

Venerdì 9 Novembre ore 10,30-13,00
Convegno

"Sistema IN.F.E.A. Abruzzo: una Programmazione-Azione per scenari. Presentazione del progetto "Di Scuola in C.E.A., la Via della Sostenibilità"

Il Sistema Regionale di Educazione Ambientale, e regolamentato dalla L.R. n. 122/1999, prevede fra gli strumenti a disposizione della Regione, per il perseguimento degli obiettivi, il Programma Regionale di Educazione Ambientale.

Venerdì 9 Novembre ore 15,00-17,00
Convegno

"Impianto di recupero della sostanza organica di Aielli (Aq): Funzionamento, integrazioni impiantistiche e prospettive future"

L'iniziativa intende descrivere il ciclo di trattamento della sostanza organica per la produzione del compost di qualità e le possibilità di utilizzo del prodotto finito.

Sabato 10 Novembre ore 10,00-13,00
Seminario

"La ripartizione delle responsabilità nella filiera dello smaltimento del rifiuto"

Il seminario tratterà dell'attribuzione dell'intera gamma di responsabilità penali che possono intervenire nelle varie fasi che si susseguono nel processo di smaltimento del rifiuto.

L'AMMINISTRAZIONE REGIONALE APPRONTA GLI STRUMENTI PER UNA GESTIONE SOSTENIBILE DEL TERRITORIO

Intervista all'Assessore Regionale all'Ambiente e al Territorio, Franco Caramanico

di Alberto Piastrellini



Abruzzo Ambiente News compie, con questa uscita, esattamente un anno. Un anno denso di attività, programmazioni e azioni mirate in campo ambientale, che permetteranno alla Regione Abruzzo, di allinearsi sempre più agli standard nazionali e comunitari.

La "Regione Verde d'Europa", in occasione di ECOMONDO 2007 - dove ha scelto di partecipare da attore principale grazie ad un'apposita Area dedicata - vuole condividere con i partecipanti alla manifestazione, i suoi traguardi, le sue incertezze, le sue preoccupazioni, ma, soprattutto i suoi obiettivi mirati e condivisi.

E dunque se lo scorso anno, proprio in occasione di ECOMONDO, questa pubblicazione ha visto la sua prima uscita, adesso vogliamo celebrare questi dodici mesi di lavoro con una sorta di "bilancio" istituzionale a più voci, che tocchi tutti i "punti caldi" del lavoro dell'Assessorato Regionale all'Ambiente e al Territorio.

*Naturalmente, ad aprire questa "partitura a più voci", tocca all'Assessore all'Ambiente e al Territorio, **Franco Caramanico**.*

Assessore Caramanico, Ambiente Abruzzo News è nato lo scorso anno, proprio in occasione di ECOMONDO. Quest'anno la Regione Abruzzo parteciperà all'evento internazionale con una sua Area dedicata. Quali sono le ragioni di tale scelta?

Credo che la partecipazione a tali eventi sia di fondamentale importanza

per fare il punto della situazione; vuoi per le attività già realizzate, come per quelle programmare.

In più, partecipare ad una manifestazione come ECOMONDO significa, comunque, confrontarsi ed avere la possibilità di interloquire anche con altre realtà; quindi, verificare le politiche sostenute da altre regioni sull'argomento ambiente.

Per quanto ci riguarda, esprimo grande soddisfazione per quello che l'Assessorato sta portando avanti in questa prima metà della legislatura della quale siamo ormai al primo "giro di boa".

Con questo intervento voglio fare un po' il sunto delle attività svolte sulle materie e deleghe affidatemi dal **Presidente Ottaviano Del Turco**.

Bene, allora cominciamo con l'urbanistica. Qual è lo stato dell'arte a livello regionale?

In questo settore c'è gran fermento e devo sottolineare che in Giunta, già dallo scorso anno, abbiamo approvato il nuovo testo di **Legge Urbanistica**. Devo purtroppo osservare il ritardo che il Consiglio ha accumulato per l'approvazione di questo documento.

Il testo proposto dalla Giunta è al passo con i tempi.

Redatto dall'**Istituto Nazionale di Urbanistica (INU)**, tiene conto degli orientamenti più recenti sul settore, a livello nazionale ed europeo.

Il testo recepisce le nuove norme rispetto alla pianificazione, stante la riforma del Titolo V della Costituzione che pone Regioni, Province ed Comuni sullo stesso piano e che semplifica notevolmente l'iter di approvazione dei Piani Regolatori con accordi di pianificazione.

È una Legge che recepisce, inoltre, la **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**, dal momento che la Direttiva UE in merito è entrata in vigore dal 1° agosto 2007.

Come avvenuto per ogni nostro atto, la nostra proposta di legge ha avuto un lungo periodo di concertazione e

condivisione con tutti i portatori di interesse e, infine, ha raccolto il parere positivo delle Associazioni di Categoria, Ambientaliste e dei Sindacati.

Credo che questa legge sia in grado di dare le migliori risposte sia per quanto concerne la tutela del territorio, perché nell'art. 1 si stabilisce espressamente il principio fondamentale dello sviluppo sostenibile, come presupposto per tutte le misure atte ad evitare lo sperpero del territorio: dal recupero delle vecchie abitazioni e dei centri storici, alla riduzione di emissioni in atmosfera, attraverso la ridefinizione di una rete viaria che possa incidere favorevolmente sulla mobilità.

Mi auguro che il Consiglio possa licenziare nel più breve tempo possibile questo testo che, ritengo, sia il migliore risultato di questa Amministrazione.

Inoltre, tale strumento costituisce anche un modo per assicurare maggiore certezza nel rapporto pubblico/privato che, spesso, ha denunciato nella regione Abruzzo aspetti poco trasparenti. Sempre nel settore urbanistico, stiamo approntando un nuovo **Regolamento Edilizio** in cui l'efficienza energetica costituisce l'aspetto qualificante, tutte le misure atte a conseguire la **certificazione energetica** degli edifici, come richiesto dalle direttive comunitarie e norme nazionali vigenti, nello spirito del perseguimento di quello sviluppo sostenibile di cui dicevo poc'anzi.

Un'altra delega importante che gli è stata affidata, è quella che riguarda i Parchi.

A livello regionale, come ci si adopera fra bisogno di tutela ed esigenza di sviluppo in tale settore?

La Regione Abruzzo che può fregiarsi del titolo di **"Regione Verde d'Europa"** ha un patrimonio di 3 Parchi Nazionali, un Parco Regionale e 25 Riserve Naturali (di cui 5 istituite nell'ultimo periodo).

Attualmente stiamo lavorando per la costituzione del 4° Parco Nazionale, quello della **"Costa Teatina"**, un Ente

che a differenza degli altri che tutelano aree interne e montane, gestirà il territorio con l'obiettivo di creare un riequilibrio fra l'entroterra e la zona costiera.

Nella nostra regione assistiamo, accanto ad una forte tutela dell'ambiente nelle zone tradizionalmente protette dai Parchi, a fenomeni di abbandono delle comunità umane e delle attività antropiche. Viceversa, sulle zone costiere si concentrano le attività industriali, produttive ed economiche, accanto ad un sovrappopolamento ed a un inquinamento diffusi.

Se da un lato dobbiamo assicurare la tutela e l'integrità delle zone più a rischio (quelle costiere, appunto), dall'altro occorre lavorare per assicurare lo sviluppo delle aree montane, proprio per evitare quei fenomeni negativi che stanno assumendo valori rilevanti e che destano preoccupazioni.

Per limitare il fenomeno di inquinamento atmosferico, la Giunta ha approvato il **Piano per la qualità dell'aria** che è passato all'unanimità in Commissione qualche giorno fa e, mi auguro, che il Consiglio possa licenziarlo a breve.

Questo Piano rappresenta un altro strumento di fondamentale importanza per il controllo, il monitoraggio e la limitazione delle emissioni in atmosfera, che si realizzeranno attraverso la verifica puntuale dei punti sensibili sul territorio e le iniziative mirate per abbassare i livelli critici ove necessario.

Penso, ad esempio alla città di Pescara, dove un'azione mirata sulla mobilità potrà contribuire all'abbassamento dei livelli di polveri sottili ed emissioni, più in generale.

Per concludere, se la nostra regione può ben vantare una cospicua percentuale di territorio posto sotto tutela (oltre il 35%), il nostro obiettivo è far sì che proprio da questa caratteristica nascano le prospettive di sviluppo e valorizzazione, anche economiche.

Mi piacerebbe che questa tesi potesse essere applicata anche alla maggior parte del territorio regionale, ovviamente

senza tutti i vincoli che caratterizzano le aree deputate a Parco, ma con lo stesso spirito conservativo proiettato al futuro.

Assessore, un altro argomento all'ordine del giorno è quello relativo ai Rifiuti. A che punto siamo con il nuovo PRGR?

In Giunta abbiamo approvato il nuovo **Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti** che attualmente è all'attenzione della Commissione.

Speriamo che anche questo atto venga approvato dal Consiglio nel più breve tempo possibile, perché abbiamo un'emergenza legata alla situazione regionale che vede due Province (Tera-ramo e L'Aquila) in forte difficoltà per quanto riguarda la gestione dei propri rifiuti che attualmente vengono trasportati in altre Province, operazione che non sarà più possibile fare.

Dal Ministero abbiamo avuto un'autorizzazione tassativa che impone l'approvazione del nuovo Piano entro i prossimi 4 mesi.

I tempi tecnici ci sono, quindi, ritengo che possiamo farcela tranquillamente e, ripeto, c'è molta serenità da parte nostra anche perché l'iter per l'approvazione in Giunta ha comportato, in circa un anno e mezzo, tutta una serie di numerose consultazioni, concertazioni ed assemblee, con oltre 31 Soggetti accreditati.

Gli obiettivi che ci siamo prefissati con questo documento sono semplici e si basano su tre aspetti fondamentali:

- **Riduzione nella produzione dei rifiuti**, contro un aumento del 19% di questi ultimi anni.
- **Raccolta differenziata al 65%**, così come previsto dalla legge. Su tale questione stiamo cercando di implementare il Piano, assicurando il completamento della filiera dei rifiuti in tutte le sue componenti, anche strutturali, per quanto riguarda il patrimonio impiantistico (riciclaggio, compostaggio, bio-essiccazione).
- Con il **Piano Triennale per l'Am-**

biente abbiamo destinato 25.000.000 di Euro dei 36 disponibili, per il sistema impiantistico relativo ai rifiuti.

- **Recupero energetico**, che abbiamo stabilito di effettuare attraverso un *Piano stralcio*, solo dopo che nella regione si raggiungerà una media di raccolta differenziata del 30%, mentre attualmente siamo al 16-17%.

Quantunque l'obiettivo sia ancora piuttosto lontano, sono ottimista in merito.

La quantità di rifiuti indifferenziati sottoposti al recupero energetico, poi, è fissata dal Piano in 160.000 ton, rispetto a 700.000 ton. che rappresentano la produzione annua della regione.

In questa strategia è già previsto un accordo per la destinazione di CDR di qualità ai cementifici, fatta salva la garanzia della riduzione di emissioni in atmosfera.

Nelle premesse del Piano, infatti, si parla espressamente di protezione dell'ambiente e riduzione delle emissioni.

Poiché per il recupero energetico le tecnologie attuali garantiscono maggiore sicurezza da un punto di vista ambientale, non escludiamo a priori questa opportunità.

Qualcuno vorrebbe spingere sulla raccolta differenziata fino al 70-75%, ma è chiaro che bisogna pure essere realisti. Questo non significa che ci limiteremo a conseguire risultati minimi da momento che ci auguriamo che chi subentrerà agli attuali Amministratori possa trovare una regione dove la raccolta differenziata ha raggiunto obiettivi talmente importanti da non rendere necessario il recupero energetico.

Però, se così non fosse, tra recupero energetico di una parte residuale dei rifiuti e la loro allocazione in discarica, è chiaro che preferiamo il recupero energetico.

Un altro aspetto di questo Piano che mi preme sottolineare, al di là delle proiezioni lusinghiere in termini di incidenza pratica sul problema rifiuti, è quello relativo all'abbattimento dei

costi della “politica” di cui tanto si parla in questi giorni. Infatti con il nuovo PRGR si è inteso riformulare la gestione amministrativa dei rifiuti secondo una logica di ottimizzazione ed efficienza delle risorse in campo. In questo senso si è voluto passare dai 14 Consorzi esistenti, a soli 4 ATO, con il taglio conseguente di 10 Consigli di Amministrazione.

Veniamo quindi ad un argomento che trasversalmente tocca tutti i precedenti: l'energia.

Quali soluzioni propone l'Amministrazione Regionale per conseguire da un lato gli obiettivi di Kyoto, dall'altro un auspicabile sviluppo economico?

Noi dovremmo approvare il nuovo **Piano Energetico Regionale** entro breve tempo.

Sono già in programma gli ultimi Tavoli di concertazione con gli *stakeholders* per giungere ad un bozza definitiva da portare in Giunta.

Anche rispetto a questo Piano ci siamo dati come Amministratori Regionale degli obiettivi piuttosto ambiziosi, fra cui quello di arrivare, entro il 2015, ad avere il 51% dell'energia utilizzata nella nostra regione, prodotta attraverso fonti rinnovabili.

Certo, questa percentuale può sembrare elevata, tuttavia non è un risultato irrealizzabile, perché già sul nostro territorio si produce il 24% di energia, attraverso l'idroelettrico.

Nel Piano sono indicate espressamente strategie e progetti da attivarsi per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Ovviamente l'obiettivo del 51% prescinde da una gestione oculata di tutte le fonti rinnovabili che la tecnologia esistente permette di sfruttare. Per esempio, e siamo tra i primi in Italia, abbiamo già approvato le **Linee Guida sull'Eolico** per sviluppare questa fonte nella nostra regione, tenendo conto della salvaguardia dell'integrità del territorio, già tutelato come Parco, e dell'integrità del paesaggio. Infatti

questa sorta di “Piano Regolatore” dell'eolico impedirà la costruzione di parchi eolici nelle zone a più alta valenza ambientale e paesaggistica (le zone A e B dei Parchi), escludendo altresì la possibilità di realizzarne ulteriori dove vive o transita l'orso marsicano. Per quanto riguarda l'idroelettrico siamo attualmente in una fase di indagine per verificare la fattibilità delle numerose richieste che ci pervengono dal territorio. È nostro dovere vegliare affinché il bisogno di nuove centrali non si trasformi in un “arrembaggio” senza regole al patrimonio fluviale e alla biodiversità dei sistemi dulcacquaicoli.

Dobbiamo cercare di sfruttare al massimo le possibilità offerte dall'orografia del territorio, cercando, per quanto possibile, di impattare meno sull'ambiente.

Sullo specifico delle **biomasse** stiamo portando avanti con il Ministero un programma specifico che consta di vari esperimenti pilota per quanto riguarda le biomasse derivanti sia da scarti di lavorazioni agricole, sia da quelle relative alla pulizia del sottobosco.

Proprio per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, abbiamo dovuto constatare, purtroppo, l'importanza rilevante che assume alla luce degli incendi che hanno devastato il nostro territorio regionale, durante i quali abbiamo avuto 24.000 ettari di bosco che sono andati letteralmente in fumo, con danni incalcolabili dal punto di vista ambientale.

Sicuramente, una gestione corretta della pulizia del sottobosco, porterà, accanto ad una valorizzazione delle biomasse, uno sviluppo più rigoglioso e sano delle piante ad alto fusto ed una minimizzazione degli effetti di propagazione degli incendi, qualora malauguratamente, dovessero riproporsi con tanta violenza.

Con le biomasse, va detto c'è la possibilità per tutti di dar vita ad una filiera agricola virtuosa che coinvolga direttamente il mondo dell'agricoltu-

ra, offrendo un'integrazione al reddito agricolo.

In questo senso la nostra idea è quella di originare piccoli distretti agroenergetici: non grandi impianti, bensì piccole realtà che operino su un raggio di 25 Km al massimo. Non solo, nel rispetto della valorizzazione di quanto già produce il territorio e con la volontà di ridurre la minimo il trasporto di materie prime e prime secondarie su strada, è nostra intenzione evitare l'importazione di biomasse da fuori regione.

Un altro aspetto che rientra in questa ottica di sfruttamento delle biomasse e che mi piace sottolineare, riguarda il fatto che una maggior coltivazione dei terreni, secondo logiche integrate e sostenibili, garantirebbe un maggior assorbimento della CO₂ oltre a riqualificare terreni attualmente abbandonati. Sul fronte del **solare, fotovoltaico e termico**, non ho molto da dire, se non che come Regione Abruzzo abbiamo dato la nostra adesione alla proposta dal Prof. *Carlo Rubbia* sul **solare termodinamico** e siamo, in tal senso, una delle regioni che hanno dato la propria disponibilità alla sperimentazione di questo tipo di tecnologia.

Inoltre, grazie ad un Accordo di Programma fra l'*ENI* e *FIAT*, volto allo sviluppo del mix energetico metano/idrogeno, siamo Regione capofila, avendo già presentato i nostri progetti a livello europeo e sono in corso le procedure da parte dell'*ENI* per la realizzazione, nella nostra regione, degli impianti per la distribuzione della miscela di cui sopra. Contestualmente c'è un accordo con la *FIAT* per mettere in commercio un modello di autoveicolo che sfrutti questo tipo di vettore.

Abbiamo avuto, inoltre, alcuni incontri con la *SEVEL* – che produce furgoni “*Ducato*” in Val di Sangro – per verificare la possibilità di incentivare la produzione del motore alimentato da metano/idrogeno.

Non nascondiamo che il nostro più intimo desiderio è di veder circolare sulle strade già gravate dall'inquinamento

atmosferico dovuto alla mobilità veicolare, questi automezzi che abbattano di un ulteriore 30% le emissioni del tradizionale motore a metano.

Sempre sull'argomento energia, mi preme sottolineare che il nostro Piano Energetico prevede entro il 2010 il rispetto dell'accordo di Kyoto. Ebbene, la cosa che ci preoccupa di più è che dal prossimo anno, si comincerà a pagare le multe per il mancato rispetto dei dettami del Protocollo e, dai calcoli effettuati, la Regione Abruzzo rischia

di dover pagare qualcosa come 50-60 milioni di Euro!

Mi sembra che da questo punto di vista ci sia una sottovalutazione anche a livello nazionale, perché le cifre, in questo caso, parlano di 2-3 miliardi di euro!

Ora dal momento che sul contratto di fornitura dell'energia elettrica è prevista una cifra che copre i "costi" della CO₂, non vorrei che questi costi di emissioni siano riversati sulle tasche degli utenti finali, i cittadini. Forse una riflessione

su una eventuale destinazione del "Tesoretto" a copertura di questi costi sarebbe auspicabile...

Sarebbe veramente una beffa dover pagare multe quando non ci sono risorse per sviluppare l'utilizzo di fonti rinnovabili.

Questa constatazione mi induce ad una riflessione personale sul dibattito che in quest'ultimo periodo ha visto impegnate varie personalità della politica, dell'economia e della scienza.

Quando altri Paesi europei sviluppano in maniera incredibile la ricerca e l'applicazione pratica delle tecnologie che utilizzano fonti rinnovabili, in Italia assistiamo ad un dibattito di lana caprina sul ritorno eventuale al nucleare, rimanendo inattivi su altri fronti.

Non sono contrario alla ricerca per un nucleare "pulito", tuttavia il dibattito in corso sulla questione, non deve evitare il confronto sul vero problema che è l'attuale assenza di un Piano Energetico Nazionale.

Assessore quale messaggio vuole lanciare ai lettori di *Abruzzo Ambiente News* e a tutti i partecipanti, a vario titolo, ad ECOMONDO?

Per affrontare la materia ambientale occorre la massima trasparenza, evitando che si creino equivoci e malintesi, perché è in gioco la salute dei cittadini, attuali e futuri.

Servono, da parte delle Istituzioni, quindi, regole chiare e risposte responsabili, che siano condivise dai cittadini.

Dobbiamo limitare in tutti i modi l'impatto ambientale a partire dalle scelte quotidiane: *riduzione e raccolta differenziata dei rifiuti; risparmio ed efficienza energetica, al fine di ridurre l'inquinamento atmosferico, determinato dalla mobilità urbana, che tanto incide sulla salute dei cittadini.*

Anche i piccoli gesti consentono non solo un notevole risparmio economico, ma costituiscono anche, e soprattutto, un viatico per l'ambiente e per il benessere delle generazioni future.



Aquila reale (foto di: Alessandro Di Federico)

CONDIVIDERE LE SCELTE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Intervista ad Antonio Sorgi, Direttore Regionale della Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia

di Alberto Piastrellini

Lo sviluppo sostenibile del territorio passa non solo attraverso azioni mirate nei singoli settori, ma anche, e soprattutto, attraverso una corretta pianificazione.

Questa, secondo quanto previsto dalla normativa europea di riferimento, la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente "La valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente", è stata recepita nell'ordinamento italiano con l'entrata in vigore del Titolo II del D. Lgs n. 152/2006 (il cosiddetto Testo Unico Ambientale), lo scorso 1° agosto, per garantire: "un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di Piani e Programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che venga effettuata la Valutazione Ambientale di determinati Piani e Programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

*Per meglio conoscere lo stato dell'arte circa le attività che la Regione Abruzzo sta svolgendo in questo settore, abbiamo intervistato l'Architetto **Antonio Sorgi**, Direttore Regionale della Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia della Regione Abruzzo.*

Direttore, come si sta muovendo la Regione Abruzzo, per l'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica?

L'entrata in vigore della parte seconda del D. Lgs. 152, ha colto un po' di sorpresa tutte le Regioni d'Italia, che speravano in un ulteriore differimento.

Tuttavia, ci siamo da subito messi in opera con un atto amministrativo per correggere gli Allegati A e B, riguardanti le categorie di opere sottoposte a Valutazione di Impatto Ambientale, che è stato realizzato fin dallo scorso luglio.

Pertanto, rispetto al D. Lgs. del 12

aprile 1996, abbiamo ridefinito le attività relative alla VIA che erano disciplinate dalla delibera Quadro n. 119 del 2002.

Per quanto riguarda la VAS, che poi è la vera novità del Titolo II del D. Lgs. 152, già da tempo avevamo avviato tutta una serie di percorsi e di attività, dal momento che Direttiva di riferimento era scaduta nel luglio 2004 e, quindi avevamo già predisposto in merito una serie di atti amministrativi e legislativi.

Parallelamente è stato approvato dalla Giunta Regionale un nuovo organico disegno di legge di rivisitazione di tutta la pianificazione per il governo del territorio; la nuova *Legge Urbanistica*. Ricalibrata sulla Direttiva europea, va a sostituire la vecchia Legge Regionale n° 18 del 1983.

L'obiettivo principale è stato di non appesantire ulteriormente l'iter, già di per sé complesso, per l'approvazione degli strumenti urbanistici, integrando la VAS nel percorso amministrativo.

Questa operazione ha permesso di non disperdere energie e tempi tra Commissioni e competenze varie, ma di inserirle direttamente nel processo amministrativo di pianificazione al fine di snellire e semplificare ulteriormente le varie procedure.

In questo senso, la VAS è stata avvertita come un'occasione di crescita disciplinare e culturale per il governo del territorio, non già come ulteriore appesantimento nel processo amministrativo di indirizzo del Piano.

Quindi, nel Piano di assetto urbanistico del territorio diventeranno obbligatori: il *Rapporto Ambientale*; il *Bilancio Ambientale*; il *Bilancio Urbanistico*. Da tali strumenti derivano: *la ricerca degli indicatori*; *la partecipazione in fase di redazione*; *le procedure di monitoraggio in fase di attuazione della pianificazione*; e tutte quelle azioni che sono alla base delle motivazioni e delle scelte contenute nel Piano stesso.

La nuova Legge Urbanistica che at-

tualmente è all'esame del Consiglio Regionale, dopo essere stata approvata dalla Giunta quasi un anno fa, tende proprio alla semplificazione delle procedure amministrative e all'allineamento con la normativa europea, cogliendo l'applicazione della stessa come occasione di crescita disciplinare e non come banale adempimento burocratico foriero di eventuali ulteriori pesantezze procedurali.

Devo ammettere che malgrado il dibattito in Consiglio si protragga da quasi dodici mesi, attualmente siamo in fase molto avanzata nella discussione; una discussione che, tra l'altro si è dimostrata molto sentita e molto partecipata, a dimostrazione dell'attenzione che c'è nei confronti delle nuove regole che disciplinano i rapporti fra i diversi soggetti in gioco per il governo del territorio.

Come è stato accolto dagli Enti Territoriali questo nuovo approccio al governo del territorio?

In fase di redazione c'è stata un'ampia partecipazione di tutti i portatori di interesse e soprattutto dei rappresentanti degli Enti Locali, intervenuti più volte nel dibattito.

Soprattutto l'**UPI** (*Unione Province d'Italia*), **ANCI** (*Associazione Nazionale Comuni Italiani*) e **UNCEM** (*Unione Nazionale Comuni, Comunità, Enti Montani*), sostengono con forte convinzione e decisione questo nuovo modello di governo del territorio e, quindi, hanno contribuito attivamente alla ridefinizione amministrativa del testo di legge di riferimento.

Certo, questo nuovo modo di approcciarsi alle problematiche del governo del territorio rappresenta, per la Regione Abruzzo, una piccola rivoluzione dei processi amministrativi, peraltro piuttosto datati se si considera che la pur valida, all'epoca, Legge Regionale n° 18/1983 mantiene uno schema strutturale riferito direttamente alla Legge nazionale sull'urbanistica n° 1150 del 1942, che, seppur ancora in vigore,

prevede un modello di pianificazione a cascata con un processo di controllo fra Enti, ormai del tutto superato, soprattutto dopo la riforma del Titolo V° della Costituzione.

Il nuovo testo di Legge Regionale, invece, è strutturato in modo da spingere molto sul pedale della *partecipazione*, sulla *condivisione* dei problemi e delle rispettive *conoscenze* specifiche.

Su quest'ultimo punto, devo sottolineare che la corretta condivisione delle informazioni circa criticità, emergenze ed eccellenze del territorio, permette di condividere opportunamente le scelte per il miglior governo del territorio.

Questo è l'ambito in cui si muove la nuova Legge Quadro Regionale; in più, devo aggiungere che già tempo avevamo avviato un primo approccio

al nuovo modo di intendere la pianificazione territoriale. Infatti, già la Legge Regionale n° 27 del 2006 introduceva i concetti di compensazione in materia di energetica, raccolta differenziata dei rifiuti, recependo l'*Autorizzazione Integrata Ambientale* (AIA) e l'*Autorizzazione Unica per l'energia*.

Non solo, istituiva ufficialmente anche una *Task Force* regionale per la *Valutazione Ambientale Strategica*, che svolge attività di supporto a tutti gli Enti Locali che devono attuare la VAS per i relativi Piani e Programmi.

Pertanto, la Regione Abruzzo può fregiarsi, di un gruppo di giovani laureati che si stanno specializzando nella redazione di *Rapporti Ambientali*, nella scelta degli *Indicatori*, nell'individuazione delle migliori tecniche per

garantire la *partecipazione*, *monitoraggio*, *programmazione* e *pianificazione*, presupposti indispensabili per la miglior applicazione sul territorio della Direttiva sulla VAS.

A seguito delle disposizioni contenute nella L. R. n° 27/2006, la Regione, nel 2007, ha assunto due atti amministrativi di Giunta, l'ultimo ai primi di agosto, in corrispondenza della licenza del D. Lgs n° 152, dove si è chiarita e disciplinata la disponibilità della *Task Force* nei confronti di quegli Enti Locali che vogliono avviare la VAS.

Per ora nello stretto rigore dell'applicazione del D. Lgs n° 152 si parla solo di *Piani Intercomunali*, escludendo quindi il livello locale e comunale, ma sappiamo bene che tanto la Direttiva europea, quanto la richiesta di



Tasso (foto di: Alessandro Di Federico)

modifica da parte del Consiglio dei Ministri, nonché le richieste formulate dalla Conferenza Stato-Regioni, intendono orientare la VAS anche a livello locale.

Quindi, col nuovo testo di Legge, attualmente in discussione in Consiglio Regionale, come già osservato, intendiamo applicare la VAS sui documenti preliminari dei Piani Strutturali dei singoli Comuni, riconoscendo la notevole importanza di questo strumento scientifico nell'approccio alla disciplina urbanistica, e allineandoci, al contempo, ai dettami comunitari.

Anche per quanto riguarda la Prevenzione e Riduzione Integrate dell'Inquinamento (*Direttiva IPPC*), siamo a buon punto e l'entrata in vigore del Titolo II° del D. Lgs n° 152 non ci crea grossi problemi, tanto che pensiamo di rilasciare le *Autorizzazioni Integrate Ambientali*, qualora ovviamente ne sussistano le condizioni, entro il mese di ottobre.

Quindi, possiamo affermare che in Abruzzo è ben avviata la pianificazione territoriale che tenga conto anche dello sviluppo sostenibile del territorio stesso?

È proprio questo lo spirito con cui il nuovo testo di Legge Regionale è stato approntato, ovvero attuare la VAS come occasione di crescita disciplinare per valutare le capacità di sviluppo del territorio (anche in termini di produzione economica), senza per questo rinunciare alla sostenibilità delle azioni di trasformazione e di intervento sul territorio stesso.

In questo senso, stiamo già avviando percorsi paralleli all'adozione della VAS; mi riferisco, cioè alla volontà dell'Amministrazione Regionale di implementare la *Registrazione EMAS* per gli Enti Locali.

Per raggiungere questo scopo è stata aperta un'apposita linea di finanziamento prevista nel *Piano Triennale per l'Ambiente della Regione Abruzzo*, dopo che alcuni Comuni avevano già

avviato la procedura, grazie ad un finanziamento comunitario incluso nel Progetto SICORA, attualmente in fase conclusiva.

Un'altra attività che reputo importante nel percorso attuato dalla Regione Abruzzo, volto alla sostenibilità ambientale, è il processo complementare alla VAS, rappresentato da *Agenda 21*, soprattutto in quella fase in cui si fa specifico riferimento alla partecipazione degli *stakeholders* nella redazione e stesura dei Piani.

Ulteriore passo verso la sostenibilità ambientale è quello che prevede la pubblicazione del **Manuale degli Acquisti Verdi**, attualmente in avanzata fase di redazione. L'idea è quella di dotare gli Enti Locali di uno strumento in grado di orientare consapevolmente le Amministrazioni stesse verso acquisti di beni e servizi sostenibili, così come previsto dalla Direttiva Europea 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, relativamente al *Green Public Procurement*.

Certamente, tutte queste azioni sinergiche si inquadrano in una strategia più ampia che la Regione Abruzzo intende perseguire per uno sviluppo sostenibile del territorio, non solamente nei termini "restrittivi" della protezione, della tutela e della conservazione, ma, soprattutto in termini di *governance*.

Un esempio di recente attuazione, in questo senso, è costituito dalla pubblicazione delle *Linee Guida per l'Eolico*; un tema, quello della costituzione di parchi eolici, che, benché espressamente dal *Piano Energetico Regionale* – anche questo provvedimento è tuttora in discussione in Consiglio – ha suscitato, per la natura invasiva della sua applicazione, diverse controversie sul territorio.

La Regione Abruzzo non intende rinunciare a questa fonte energetica, però non può non tener conto che diverse aree individuate per questo tipo di impianti, sono interessate dalla presenza di specie protette come l'orso marsicano o, comunque, espressamente

tutelate nell'ambito della salvaguardia della biodiversità.

Ebbene, dallo *screening* effettuato a livello regionale con le Linee Guida, emerge che nel territorio c'è una ulteriore capacità produttiva che supera i 250 MW ed è totalmente compatibile con la presenza delle aree protette e tutelate.

Credo che questo modo trasparente di approcciarsi al territorio, alle sue problematiche e alle eventuali soluzioni applicabili, prescindendo dalla condivisione degli *stakeholders* e dalla sostenibilità delle soluzioni stesse, sia quello che, alla lunga, paghi di più.

Direttore, mi sembra che la volontà di trasparenza della Regione Abruzzo, nei processi amministrativi che riguardano il settore ambiente, emerga con forza nella volontà di comunicare il più possibile con i vari utenti.

Infatti, la *Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia* sta cercando di aggiornare ed implementare continuamente il Sito internet (www.regione.abruzzo.it/xambiente) affinché possa costituire sempre più un punto di riferimento e di informazioni, sia per gli operatori regionali che si muovono nei settori rifiuti, bonifiche, energia, VAS, VIA, ecc., sia per quanti, professionisti e non, si avvicinano alle problematiche ambientali e hanno bisogno di, normative di riferimento, studi e ricerche, bibliografie ragionate. L'obiettivo è quello di creare una *Banca Dati* che non sia solo procedurale, ma guidi ed inviti l'utente all'approfondimento e alla crescita consapevole.

ECOMONDO 2007: AMBIENTE E PROVE TECNICHE DI “SISTEMA ABRUZZO”

di **Franco Gerardini**
Dirigente Servizio Gestione Rifiuti – Regione Abruzzo

Quest'anno la Regione Abruzzo ha promosso la partecipazione congiunta, in una “*casa comune*”, di Enti ed Operatori economici alla Fiera di Rimini - Ecomondo 2007, ed è la prima esperienza in questo senso. È un momento importante per le Istituzioni pubbliche coinvolte, ma anche per le imprese che si troveranno a condividere spazi e momenti di confronto sui temi più attuali per la nostra realtà regionale, riguardanti le politiche ambientali della Regione Abruzzo nel settore dell'educazione e comunicazione ambientale, delle politiche energetiche, della gestione integrata dei rifiuti, ecc.

Lo sforzo che noi tutti stiamo compiendo è quello di “*fare squadra*”, prioritariamente tra i diversi settori della pubblica amministrazione che sono coinvolti nella gestione delle politiche ambientali. È un tema di grande attualità per chi punta a promuovere “*politiche moderne ed integrate*” in grado di affrontare in modo complessivo e sinergico, quindi, efficace ed efficiente, gli interventi necessari da programmare.

È stato il filo conduttore del lavoro sin qui portato avanti dal Servizio Gestione Rifiuti per l'elaborazione di importanti momenti di programmazione, primo fra tutti, il nuovo **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti** (PRGR), un essenziale strumento di programmazione nel settore che in questo momento vive un difficile momento gestionale a causa dell'insufficiente disponibilità di impianti dedicati di smaltimento. Il settore, i soggetti coinvolti, pubblici e privati, richiedono un “*punto di svolta*”, ri-orientare le coordinate gestionali, spostandole sugli interventi di prevenzione, restituzione, riciclaggio, recupero energetico.

Credo che la nuova programmazione sia in grado di realizzare un auspicato “*salto di qualità*” dell'intero sistema, valorizzando le realtà esistenti, rendendole più efficienti e lungimiranti, promuovendo nuove e funzionali

realtà, in grado di colmare i ritardi, innovare le tecnologie, sostenere le buone pratiche ambientali, ecc. In pratica affrontare le nuove sfide, molto impegnative, che propone questo importante comparto eco-industriale. Il nuovo PRGR, infatti, si propone obiettivi molto validi sul piano energetico-ambientale, coerentemente con gli impegni imposti dal **Protocollo di Kyoto**, con benefici per la diminuzione di consumi pari a 75-95.000 TEP/a e per la diminuzione di emissioni pari a 580-600.000 CO₂/eq/a.

È chiaro che vi è la necessità di di-

spiegare uno sforzo eccezionale per accompagnare il percorso con un costante “*impegno operativo e culturale*” dei diversi soggetti interessati, sui temi della **sostenibilità e competitività delle politiche ambientali locali** da mettere in campo, collegate “*mani e piedi*”, con il futuro del nostro pianeta, con gli scenari più complessivi collegati ai mutamenti climatici che numerosi ed autorevoli studi scientifici delineano per i prossimi decenni. Con spirito proattivo e propositivo il “*team*” del Servizio Gestione Rifiuti, affronterà nei prossimi mesi le impegnative scadenze.



RISPARMIO ENERGETICO E SVILUPPO DELLE FONTI RINNOVABILI: ASPETTI QUALIFICANTI DEL PRSRE

Intervista a Iris Flacco, Responsabile Ufficio Attività Tecnico-ecologiche del Servizio Politica Energetica

di Alberto Piastrellini

La questione dell'approvvigionamento energetico, in Italia, assume dimensioni rilevanti per la storica mancanza di fonti fossili per le quali il nostro Paese dipende per oltre l'85% dall'estero.

Questo determina non solo una pesante dipendenza economica dalle fluttuazioni del mercato internazionale su cui pesano, tra l'altro, instabili equilibri politici, ma anche l'impossibilità di regolare le emissioni di CO₂, per le quali, in base alla sottoscrizione del Protocollo di Kyoto, il nostro Paese ha preso precisi impegni di riduzione.

Se poi si considera che le stesse fonti energetiche sono utilizzate per il caotico ed insostenibile trasporto, ecco che le questioni relative all'inquinamento dell'aria, alla mobilità, all'inquinamento acustico, sono strettamente collegate alla questione energetica e alle complesse politiche che ne determinano le scelte sul territorio.

Per adeguare i propri standard ambientali a quelli suggeriti e perseguiti dall'Europa, la Regione Abruzzo ha messo in campo una serie di interventi ed azioni mirate, per approfondire le quali, in occasione della partecipazione della "Regione Verde d'Europa" a ECOMONDO, abbiamo intervistato la Dott.ssa Iris Flacco, Responsabile Ufficio Attività Tecnico-ecologiche del Servizio Politica Energetica, Qualità dell'aria, Inquinamento acustico ed elettromagnetico, Rischio ambientale SINA, della Regione Abruzzo.

Energia, inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico sono quattro argomenti sempre all'ordine del giorno delle agende di tutti gli Amministratori d'Europa.

Dott.ssa Flacco, qual è la situazione regionale dal punto di vista energetico?

Intanto, la redazione per la prima volta del **Piano Regionale dello Sviluppo delle Risorse Energetiche**, sia rinnovabili che tradizionali, è un traguardo importante perché costituisce una strategia e una linea di indirizzo non solo per gli Amministratori regionali, ma anche per gli operatori ed imprenditori del territorio.

Infatti, l'energia è ormai privatizzata e abbiamo bisogno, come Amministratori, di avere come interlocutori tutti coloro che producono le "nuove energie" e sviluppano tecnologie per la riduzione dei consumi energetici.

Abbiamo, perciò, la necessità di formare un *team* affiatato che lavori "facendo squadra" per raggiungere l'obiettivo che la Regione Abruzzo si è data da qui al 2012: cioè, produrre il 50% di energia ancora da sviluppare, attraverso l'utilizzazione di fonti rinnovabili e "produrne" una ulteriore quota, puntando sulla riduzione dei consumi energetici.

Certo quelli che ho appena citato sono numeri molti impegnativi, però ci consentono di rientrare nei cosiddetti limiti di Kyoto, arrivando ad sistema più gestibile affinché il Go-

verno della Regione possa giovare di valutazioni preventive in merito a costi e benefici.

Inoltre abbiamo appena sottoscritto un **Accordo di Programma** con **TERNA**, il Gestore della distribuzione di energia, per lo sviluppo delle nuove reti ad alta efficienza.

Come sappiamo, a livello nazionale viene distribuita energia attraverso modalità tradizionali che non sono atte ad acquisire energia prodotta da altri operatori.

Mi sembra che come Regione abbiate anche approvato, in questo ultimo anno, le Linee Guida per lo sviluppo dell'Eolico?

Sì, anche questo è stato un provvedimento politico molto importante. A nostro parere è fondamentale dare certezze agli operatori e ai cittadini della nostra regione.

Pertanto, la legge ci impone di individuare le aree dove non possono essere realizzati gli impianti eolici. Questo è stato fatto; però abbiamo definito anche qualcos'altro: abbiamo, cioè, regolamentato come chiedere l'autorizzazione, cosa fare per essere autorizzati, quali compensazioni ambientali bisogna garantire, come ripristinare l'ambiente danneggiato dai lavori, come procedere con i lavori stessi.

Abbiamo anche una Legge regionale che stabilisce l'entità della compensazione ambientale dal punto di vista energetico, ovvero quale quantità di energia deve essere ri-distribuita nei comuni limitrofi ai parchi eolici a titolo di compensazione del mancato uso del territorio e del mutamento del paesaggio.

Mi piace sottolineare come questo provvedimento sia stato approvato dopo una miriade di incontri avuti con gli Amministratori locali dei vari Comuni della regione.

Quali sono, in Abruzzo, le eccellenze e le capacità imprenditoriali del settore energetico che possono "dare una mano" al sistema?

L'Abruzzo in questo settore presenta un grande fermento operativo. Devo riconoscere che abbiamo aziende di prim'ordine che, come tali, sono qualificate in tutta Europa.

Nel mio lavoro che consente di sviluppare vari progetti comunitari, mi è capitato di verificare che, in diversi impianti europei per la produzione di calore, c'è un'impronta abruzzese.

Le nostre aziende sono leader nella progettazione e costruzione di impianti per la produzione-distribuzione di calore attraverso l'acqua, inoltre anche tutta l'impiantistica relativa e l'indotto sono ugualmente all'avanguardia nel panorama nazionale ed internazionale.

In questi ultimi anni c'è stato un grande fermento relativamente alla volontà di implementare la nascita di nuove aziende che sviluppano le tecnologie del solare e dell'idrogeno.

Proprio su questo vettore, ricordo l'accordo con la FIAT per lo

sviluppo della produzione in loco di automezzi per la mobilitazioni di merci e persone con motori ibridi metano-idrogeno. Non solo, insieme ad altre Regioni italiane, stiamo cercando di realizzare un accordo per la creazione di una rete di distribuzione dell'idrogeno sul territorio, così come risulta dalle priorità della Commissione Europea per il 2020.

Consumo energetico, inquinamento acustico, qualità dell'aria... La somma di questi tre aspetti riconduce problema "mobilità". Solo recentemente l'OMS ha riconosciuto il pericolo per la salute umana

dovuto all'inquinamento acustico da traffico veicolare nei centri urbani.

Cosa si sta facendo in questo senso nella regione Abruzzo?

Certamente, l'inquinamento acustico è il più s ubdolo, perché ci si abitua a tale forma di inquinamento, malgrado produca danni spesso irreversibili.

Giusto il mese scorso abbiamo approvato la nuova Legge che regolamenta questa materia e prevediamo una riorganizzazione completa di questi sistemi, attivandoci da subito per dare risposte adeguate.

L'inquinamento acustico derivante dalle attività industriali, va gestito – e in parte lo facciamo già – attraverso un sistema di autorizzazioni; con questa nuova legge la materia è normata in maniera molto più cogente e le stesse amministrazioni comunali si fanno carico della verifica della presenza dei Piani e dei Programmi relativi alla limitazione dell'inquinamento acustico, nel rilascio delle autorizzazioni di competenza comunale.

Dal canto nostro, noi forniamo personale tecnico in grado di valutare e promuovere progetti e programmi di previsione di inquinamento acustico e di promuovere tutti gli atti necessari all'eventuale bonifica.

Certo, gran parte dei problemi relativi all'inquinamento acustico, derivano, per la nostra regione, dalla viabilità e dai flussi di mobilità sulle due grandi direttrici di traffico: quella costiera e quella che attraversa l'interno.

Fatti salvi i vari Piani di risanamento di cui da parecchio tempo stiamo discutendo con i vari Enti preposti, sul tema della mobilità urbana, ci siamo mossi da tempo, sia a livello generale, sia sulla direttrice costiera (l'Area metropolitana Chieti-Pescara). In questo senso, abbiamo già una serie di finanziamenti in corso per poter redistribuire, individuare, verificare quali possono essere le azioni a breve termine e quali sono gli interventi strutturali che, nel più lungo periodo, daranno una risposata effettiva al problema.



Qual è il grado di interesse e informazione su queste tematiche da parte della cittadinanza abruzzese?

Quello dell'informazione e della sensibilizzazione del cittadino è un passo fondamentale della strategia volta allo sviluppo sostenibile del territorio, al punto che, nello stesso Piano Energetico Regionale, è stato inserito un preciso riferimento a questa priorità.

È chiaro che da sola l'Amministrazione Regionale non può fare molto, c'è bisogno della partecipazione attiva dei cittadini.

L'energia è stata privatizzata e sempre più si sviluppa una piccola

produzione distribuita sul territorio, derivante da piccoli impianti fotovoltaici e eolici.

Il cittadino può essere protagonista di questa piccola rivoluzione energetica. Per questo abbiamo attivato un sito informatizzato dove reperire tutte le informazioni necessarie e, allo stesso tempo, come Assessorato, siamo presenti a tutte le Manifestazioni, Fiere e Convegni tematici per dare maggiore visibilità e necessario risalto alle proposte e alle azioni messe in campo. Inoltre, per meglio implementare la partecipazione democratica "dal basso", stiamo attivando tutte le operazioni previste dalla VAS per le iniziative che intendiamo intraprendere. È ovvio che non possiamo relazionarci direttamente con tutti i cittadini, però, agli incontri che organizziamo invitiamo sempre le Associazioni di categoria e tutti i portatori di interesse che rappresentano la base della cittadinanza.

Cosa si aspetta dalla partecipazione attiva della Regione Abruzzo ad ECOMONDO 2007?

La Fiera di Rimini è una *convention* importantissima poiché è una manifestazione ben conosciuta che costituisce un momento di incontro fra Amministratori ed Operatori, che possono condividere strategie politiche e conoscere applicazioni tecnologiche offerte dal mondo dell'impresa e della ricerca.

La nostra presenza attesta la volontà della Regione di conoscere tutto quello che ferve nel mondo dell'ambiente nelle sue svariate declinazioni: dall'energia alle bonifiche; dal trattamento del ciclo dei rifiuti all'analisi dei dati ambientali.

Aver dato vita ad un'Area Abruzzo, poi, darà la possibilità ai partecipanti abruzzesi della Fiera, di trovarsi in una sorta di "zona franca" dove Amministratori, politici, imprenditori e cittadini potranno incontrarsi e, magari discutere fuori dai soliti schemi istituzionali.

C.E.A.: STRUMENTO DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE AMBIENTALE

Intervista a Franca Chiola, Dirigente del Servizio Politiche per lo Sviluppo Sostenibile

di Alberto Piastrellini

L'esigenza della pianificazione degli interventi politici, economici, strutturali ed infrastrutturali, mirati alla tutela dell'ambiente in generale, nasce dalla necessità di un approccio olistico ai vari aspetti della problematica ambientale che, per sua stessa natura coinvolge diversi settori della collettività: dal comparto produttivo-industriale, alle Amministrazioni Pubbliche e agli Enti Locali, sino alla base della società stessa.

In questo senso, per favorire la maggior partecipazione pubblica a quei processi di democrazia dal basso che, negli ultimi anni si stanno consolidando nelle dinamiche volte alla realizzazione di azioni ed interventi nelle PP.AA., una notevole importanza rivestono i processi di Agenda 21, volti a contribuire alla determinazione di indicazioni ed orientamenti per la formulazione dei Piani di settore locali e regionali.

Il tutto si configura, ulteriormente, in un quadro più ampio in cui si determina sempre più la necessità di favorire un'adeguata comunicazione ambientale per il cittadino, tramite l'istituzione di appositi Centri di Educazione Ambientale (CEA).

Con la Dott.ssa Franca Chiola, Dirigente del Servizio Politiche per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Abruzzo, abbiamo cercato di approfondire queste tematiche, in vista di una più ampia rassegna di quanto svolto nella Regione Abruzzo in materia, che sarà presentata nel corso del Convegno che si svolgerà a ECOMONDO 2007.

La Regione Abruzzo si è dotata di un Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale. Dott.ssa Chiola, quali sono gli obiettivi di questo strumento di pianificazione e quali azioni prioritarie vengono poste all'attenzione degli Amministratori?

Il Piano Regionale Triennale di Tutela e Risanamento Ambientale, previsto e disciplinato dall'art. 225 della L.R. 26/4/2004, è stato approvato dal Consiglio Regionale nell'ottobre 2006, e pubblicato sul BURA n. 108 S del 6/12/2006, sulla base dell'analisi della situazione ambientale, degli obiettivi fissati dalle direttive comunitarie e nazionali e, naturalmente, dei singoli Piani di settore, individua obiettivi specifici ed azioni di intervento, per ciascuno dei seguenti ambiti dell'azione ambientale: risanamento dell'aria, gestione dei rifiuti, bonifiche, inquinamenti fisici, quali rumore ed elettromagnetismo, sostenibilità .

Nel campo dell'inquinamento atmosferico il Piano si articola in una serie di azioni che vanno dalla redazione dei Piani Urbani del traffico, all'utilizzo di combustibili a ridotto inquinamento, all'implementazione del rete di monitoraggio.

Sulla gestione dei rifiuti il piano prevede di utilizzare consistenti risorse per stimolare lo sviluppo e il potenziamento della raccolta differenziata, nonché la realizzazione

di impianti di trattamento e recupero che consentano di completare la filiera delle varie tipologie di rifiuto. Sono previste risorse anche per la bonifica dei siti di ex-discariche pubbliche e per primi interventi di rimozione di amianto da edifici pubblici.

In merito agli inquinamenti fisici, il Piano prevede la redazione dei Piani di classificazione acustica da parte dei Comuni e dei Piani Provinciali di localizzazione dell'emittenza radio e televisiva.

Il Piano inoltre prevede, per varie tematiche afferenti lo sviluppo sostenibile, interventi nei settori delle energie rinnovabili (pannelli fotovoltaici, recupero energetico del biogas), della tutela e sostegno alla biodiversità, campagne di sensibilizzazione, sostegno alle amministrazioni pubbliche per l'avvio del green procurement e per la registrazione EMA oltre a campagne di sensibilizzazione

Con la pluralità e varietà degli interventi sopra descritti, molti dei quali che potremmo definire carattere positivo, di stimolo a comportamenti virtuosi e, quindi, non solo di mera tutela e risanamento, si attendono positivi effetti sulla situazione ambientale. Questi, riassunti negli indicatori di valutazione contenuti nel piano stesso, sono tali da apportare un significativo contributo al raggiungimento degli obiettivi strategici della Regione Abruzzo, tendenti a garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo.

Quali sono le risorse economiche previste per l'attuazione del Piano?

Il Piano ha una dotazione finanziaria di euro 53.037.098,00, di cui euro 36.084.045,00 a carico del bilancio regionale e la restante parte a carico degli attuatori.

Nella maggior parte le risorse sono state ripartite e assegnate già con diretta individuazione dell'intervento da realizzare e del soggetto attuatore. La partecipazione finanziaria della Regione è stata quantificata in via generale nel 70% della spesa stimata. I soggetti attuatori sono tutti enti ed organismi pubblici, titolari della competenza all'effettuazione del singolo intervento individuato.

Per rispondere al problema sempre attuale di una migliore gestione di tutto il ciclo dei rifiuti, circa la metà delle risorse sono state finalizzate proprio a questo scopo.

Una parte minoritaria delle risorse è stata finalizzata ad interventi da effettuarsi mediante bandi pubblici, anche questi diretti a soggetti pubblici.

Si può tentare un primo bilancio delle azioni intraprese?

L'attuazione ha preso avvio all'inizio di quest'anno, con l'assegnazione dei finanziamenti ai soggetti individuati, che dovevano predisporre e approvare i progetti esecutivi e, quindi, procedere alla esecuzione. La tempistica prevede termini di tre o sei mesi per la redazione del progetto esecutivo

e di 24 mesi dall'approvazione del progetto per la sua esecuzione. È perciò un po' presto per un primo bilancio. Si possono però fare alcune considerazioni sulle difficoltà che stiamo registrando per superare la prima fase, quella relativa alla progettazione. Nella maggior parte, per i motivi più disparati, gli enti non rispettano i termini assegnati, chiedono proroghe e, di fatto, segnalano un disagio comune: problemi organizzativi, economici (per il cofinanziamento), scarsa attenzione alle procedure e alla tempistica di questo nuovo strumento. Questa situazione come si vede è dovuta sia a problemi generali e diffusi che vedono gli enti locali in grande affanno, sia a problemi specifici, legati appunto alle procedure di piano che - alla luce di quanto ci viene rappresentando- stiamo rendendo meno rigide.



La Regione Abruzzo, con la risoluzione del Consiglio Regionale n. 97/7 del 13 maggio 2003, ha concretizzato il proprio interesse ai processi di Agenda 21, impegnandosi ad attivarsi per far parte del Coordinamento Regionale delle "Agende 21" Locali; ad affidare alle quattro Province l'opportunità di costituire la Rete di "Agende 21" Locali della Regione Abruzzo; a garantire, infine, la prosecuzione del processo tramite finanziamenti per le attività.

A che punto siamo con la Rete delle Agende 21 Locali e che cosa è maturato in seno a questo percorso di democrazia dal basso?

Dal momento in cui, nel corso del 2003, la Regione Abruzzo ha sottoscritto un Accordo di programma con le quattro province abruzzesi sono stati compiuti notevoli passi in avanti. Innanzitutto la stessa Regione Abruzzo è entrata a far parte del coordinamento regionale ed ha consentito, attraverso l'erogazioni di appositi finanziamenti, la prosecuzione dei processi esistenti. Tutte le parti, inoltre, sottoscrivendo l'Accordo, hanno assunto una serie di impegni tra i quali facilitare e potenziare lo scambio di informazioni sui temi di "Agenda 21", monitorare e valorizzare le buone pratiche sul territorio regionale, favorire momenti formativi per amministratori responsabili negli Enti Locali, incentivare la formazione di nuove figure professionali per lo sviluppo sostenibile, attivare iniziative promozionali e culturali di diffusione dei principi di sostenibilità, contribuire alla determinazione di indicazioni ed orientamenti per la formulazione dei piani di settore e regionali.

Vista la positiva esperienza di questa prima programmazione, nel corso di quest'anno si è dato luogo al rinnovo dell'Accordo di programma che, oltre a prevedere una

prosecuzione delle attività già avviate, prevede la realizzazione di concreti interventi nel campo mobilità sostenibile, risparmio ed efficienza energetica, acquisti verdi, rifiuti e ricognizione delle iniziative da parte di soggetti terzi ed eventuale sostegno agli enti minori.

Proprio per quanto riguarda questo ultimo intervento, la Regione Abruzzo ha posto in essere un'indagine per rilevare lo stato delle politiche di sostenibilità nel proprio territorio. Ai comuni, alle province, alle comunità montane ed agli enti parco della regione è stato inviato un questionario allo scopo di monitorare il grado di attuazione dei processi delle politiche di sostenibilità, fornire un quadro informativo, quantitativo e qualitativo dei risultati raggiunti, analizzare ed evidenziare le criticità ed

i punti di forza delle esperienze abruzzesi, fornire elementi tecnici per approfondire e sviluppare il dibattito sui processi di Agenda 21 e sui processi partecipati in generale. È in fase di realizzazione la banca dati e l'analisi delle informazioni raccolte.

Quali sono le strategie approntate dalla Amministrazione regionale per la diffusione di un'adeguata Educazione Ambientale?

La Regione Abruzzo, comprendendone il valore, già nel corso del 1999 ha adottato una legge per regolamentare la materia dell'educazione ambientale.

La L.R. 122/99 disciplina, infatti, in modo molto dettagliato l'intero sistema regionale prevedendo i requisiti minimi affinché una C.E.A., pubblico o privato, possa essere riconosciuto di interesse regionale, la costituzione di un ufficio regionale di coordinamento, l'assistenza del Comitato Regionale per l'Educazione Ambientale e, quale strumento operativo e di indirizzo, il Piano Regionale.

In Regione, ad oggi, sono presenti, dislocati su tutto il territorio, ben trentuno Centri di Educazione Ambientale Riconosciuti che, pur facendo parte della rete regionale, sono autonomi dal punto di vista gestionale e finanziario. La Regione Abruzzo ha scelto, quindi, di costituire una vera e propria rete a legami deboli: non vi sono sovraordinati e/o subordinati. L'appartenenza al sistema regionale non implica rinunce o appiattimenti ma solo la condivisione di percorsi e tematiche.

Uno degli obiettivi del prossimo periodo è quello dell'allargamento della rete ad altri soggetti che operano in questo campo: il coordinamento e la condivisione di metodologie e mezzi è il successivo necessario passaggio per migliorare ancora la strategia regionale per l'educazione ambientale.

Forum: L'Aquila, 5 Ottobre 2007

L'ECONOMIA DEL RICICLO IN ABRUZZO

di Donatella Mancini

Il Servizio Gestione Rifiuti - Osservatorio Regionale Rifiuti Abruzzo, lo scorso 5 Ottobre, ha organizzato un Forum tematico dal titolo "L'economia del riciclo in Abruzzo - Le nuove sfide tra prospettive di mercato ed innovazione tecnologica", presso L'Auditorium di Palazzo Ignazio Silone (L'Aquila).

L'incontro ha fornito l'occasione per fare il punto sullo stato della Raccolta Differenziata e del Riciclo dei rifiuti in questa Regione, alla luce della recente adozione del PRGR (Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti) le cui priorità sono:

- prevenzione e riduzione della produzione e pericolosità dei rifiuti;
- recupero e riciclo di materiali e prodotti di consumo;
- recupero energetico dai rifiuti, complementare al riciclo e a chiusura del

ciclo di gestione dei rifiuti;

- smaltimento in discarica, residuale e in sicurezza.

Franco Gerardini, Coordinatore del Servizio Gestione Rifiuti - Osservatorio Regionale Rifiuti Abruzzo aprendo il Forum, ha ricordato la *Giornata Nazionale della Raccolta Differenziata*, organizzata dal CONAI (Consorzio Nazionale per il Recupero degli Imballaggi) che si sarebbe svolta il giorno successivo in 20 piazze italiane, tra cui *Piazza della Rinascita* a **Pescara**, per festeggiare i 10 anni di vita del Consorzio.

Dopo i saluti dell'ing. **Enzo Paietta**, Dirigente Assessorato della Regione Abruzzo alle Attività produttive, e del Dott. **Francesco Bucetola**, Dirigente dell'Assessorato all'Ambiente della Pro-

vincia di L'Aquila, ha preso la parola l'Arch. **Antonio Sorgi**, Direttore Area Parchi Territorio Ambiente Energia della Regione Abruzzo, che ha focalizzato l'attenzione sulla necessità di istituire un sistema integrato ambiente-territorio-energia e di estendere questo modello prima ai Comuni della costa e successivamente a tutti Comuni abruzzesi.

La Dott.ssa **Francesca Perotti** del CONAI ha illustrato la situazione italiana per quanto riguarda il riciclo degli imballaggi, sostenendo che, a parte la filiera del vetro, tutte le altre filiere hanno raggiunto gli obiettivi prefissati.

La situazione è, invece, insoddisfacente in Abruzzo, dove soltanto 5 piccoli Comuni hanno superato la soglia del 50% di Raccolta Differenziata, mentre pochi sono quelli sopra il limite del 15%; la situazione è preoccupante soprattutto per i capoluoghi di provincia abruzzesi che denunciano percentuali di Raccolta Differenziata sotto il 15%.

"Abbiamo svolto - ha detto - un'indagine sullo smaltimento in discarica dei rifiuti dalla quale è emerso che essa è costituita nel 27% da imballaggi e nel 39% da frazione organica. Delle 186.000 tonnellate di imballaggi che potrebbero essere raccolte, se ne intercettano solamente 33.000. Questo significa che recuperando le frazioni "imballaggi" e "organico", l'Abruzzo potrebbe aspirare ad una raccolta dif-



Dati per provincia - 2006

	Superficie (kmq)	N° Abitanti (Ab/a)	RD (t/a)	RUI (t/a)	RU totale (t/a)	RU pro capite (kg/ab*a)	%RD
L'Aquila	5.036,80	304.459	13.609,52	143.455,94	157.065,47	515,88	8,90%
Teramo	1.944,93	302.925	40.800,51	134.797,62	175.598,13	579,68	22,79%
Pescara	1.224,67	310.982	24.849,12	138.024,54	162.873,66	523,74	15,28%
Chieti	2.588,35	391.287	35.887,46	165.519,08	201.406,54	514,73	17,50%
Abruzzo	10.794,75	1.309.653	115.146,61	581.797,19	696.943,80	532,16	16,12%

Fonte: elaborazioni ORR 2007

ferenziata che supera il 60%".
 "I Centri di conferimento e di riciclo rifiuti in Abruzzo - ha concluso - ci sono, andrebbero adeguatamente utilizzati".

Per **Francesco D'Alessandro**, Consigliere delegato alle Politiche ambientali di Confindustria Abruzzo, "in questi ultimi anni l'industria del riciclo è cresciuta a ritmi sostenuti, grazie anche alla Raccolta Differenziata".

"L'Abruzzo, però - ha sottolineato - è in ritardo rispetto al Nord che ricicla il doppio del Centro e 4 volte in più del Sud. Ho molto apprezzato la politica di concertazione adottata dalla Regione Abruzzo, ma persiste, soprattutto a livello nazionale, un'instabilità legislativa sulle tematiche ambientali che rende difficile la pianificazione per le imprese. Gli inerti, ad esempio, costituiscono 1/3 di tutti i rifiuti speciali prodotti in Abruzzo e contribuiscono al degrado ambientale a causa del loro abbandono. Le gare di appalto per l'edilizia dovrebbero privilegiare le imprese che utilizzano - ha concluso - almeno il 30% di inerti derivanti dal riciclo".

Secondo il Dott. **Gabriele Massiniani** che fa parte dell'Osservatorio Regionale Rifiuti Abruzzo, di recente istituzione, un organismo al servizio di Consorzi e operatori privati del settore, oltre ad incrementare la Raccolta Differenziata, si dovrebbe ridurre la quantità di rifiuti prodotti.

"La produzione di rifiuti urbani - ha detto - è in costante aumento, per ridurla si dovrebbero attivare dei protocolli d'intesa tra le istituzioni e campagne informative rivolte alla popolazione. Il PRGR all'art. 22, prevede la riduzione del 5% annuale di rifiuti

urbani Teramo, tra le città abruzzesi, è quella che produce più rifiuti pro capite, ma nel complesso l'Abruzzo ha registrato un aumento pari al 15,86% tra 2001-2006. Un dato positivo arriva dal fronte della raccolta di carta e cartone che nel 2006, grazie alla manifestazione CARTONIADI, ha registrato un incremento del 9,43%. Andrebbe migliorata la capacità di intercettazione delle varietà merceologiche, andrebbe esteso il servizio di Porta a Porta che attualmente è adottato solo da 30 Comuni abruzzesi".

Massimiani è poi passato ad illustrare la nuova architettura istituzionale. Attualmente sul territorio abruzzese sono presenti 14 Consorzi, che il nuovo PRGR individua e delimita in 4 Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), uno per ogni provincia, per il superamento della frammentazione delle gestioni. "Si potrà iniziare a parlare di recupero energetico - ha concluso - quando avremo raggiunto l'obiettivo di almeno il 30% di Raccolta Differenziata".

Il grafico, riportato a lato, tratto da uno studio redatto dal CNEL su "Rapporto sulla competitività del settore dei rifiuti in Italia 2007", raffigura le caratteristiche del sistema di gestione dei rifiuti in Abruzzo, classificandolo nell'area "efficienza inefficace", cioè un settore dove a costi ed impegno non corrispondono adeguati risultati e standard ambientali.

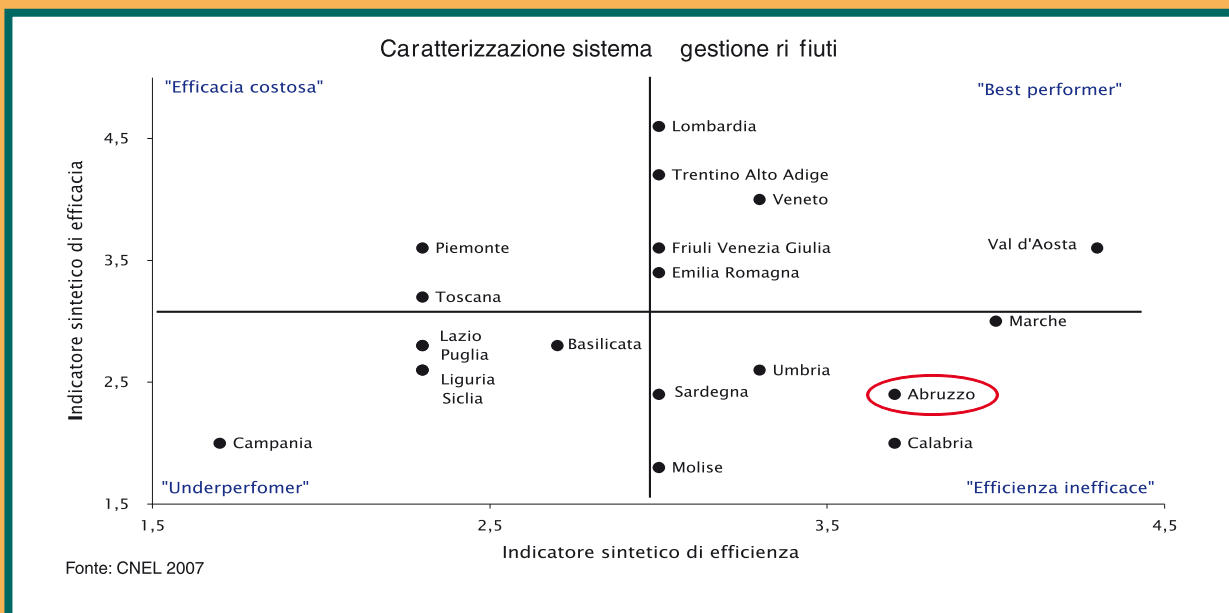
L'incontro è proseguito con una Tavola Rotonda, moderata dal giornalista **Pasquale Galante** de "Il Centro", a cui hanno partecipato i rappresentanti dei vari Consorzi (COMIECO, COREPLA,

COREVE, CIAL, RILEGNO) dalla quale è emerso che in Italia viene svolta una discreta attività di Raccolta Differenziata e Riciclo, con punte di eccellenza ad esempio per l'alluminio, settore nel quale è 1ª in Europa, ex equo con la Germania, e 3ª a livello mondiale, per il riciclo.

L'incontro si è concluso con l'intervento dell'Assessore all'Ambiente della Regione Abruzzo, **Franco Caramanico**.

"La discussione di questo forum - ha detto - è stata incentrata sulla 2ª fase della gestione dei rifiuti, quella della programmazione, mentre io sono ancora abituato a parlare della 1ª, cioè quella dell'emergenza, con province quali quelle di Teramo e L'Aquila che ancora versano in condizioni di forte difficoltà. Non nascondo che nella nostra regione la situazione è ancora imbarazzante. Per la risoluzione del problema rifiuti, confido molto nell'applicazione del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti, i cui obiettivi sono: la riduzione dei rifiuti, la massima diffusione di un'efficiente Raccolta Differenziata, il riutilizzo ed il recupero dei rifiuti, l'introduzione di politiche innovative nel sistema di gestione integrata dei rifiuti. Inoltre, se vogliamo la collaborazione delle imprese private, è necessario garantire loro una certezza legislativa in ambito ambientale".

L'Assessore Caramanico ha infine ricordato la prossima inaugurazione dell'impianto di compostaggio **Eco-Compost Marsica Srl**, ubicato a Borgo Incile frazione di Avezzano (AQ).



IL NUOVO PIANO REGIONALE RIFIUTI: UN PERCORSO IMPEGNATIVO ED ACCIDENTATO

di **Maurizio Sante Minicilli**
Consulente ambientale

Il Consiglio Regionale, prima in Commissione Ambiente e successivamente in Aula, si accinge ad esaminare ed approvare la proposta di un nuovo Piano Regionale Rifiuti sottoposta dalla Giunta Regionale e frutto di un corposo lavoro preparatorio predisposto dagli uffici, in collaborazione con la società tecnica di consulenza incaricata *OIKOS AMBIENTE*.

L'importanza di tale argomento, ed il dibattito che ne deve scaturire non solo tra le forze politiche, ma anche tra operatori economici, enti locali, associazioni, non investe solo il tema ambiente nel comune e generale anelito alla sua migliore salubrità e vivibilità, ma influenza gli indicatori macro e microeconomici della società abruzzese. Per il primo rilevatore basti pensare ai costi aggiuntivi, per l'economia locale, legati a smaltimenti di rifiuti (siano essi urbani, speciali e/o pericolosi) in altre regioni o, addirittura in altre nazioni, così come ai minori introiti per mancati investimenti in impianti e tecnologie, tasse locali e regionali, sino ad ipotizzare (per le politiche alimentari al consumo) una rivitalizzazione delle produzioni locali (con minore impatto ambientale in termini di trasporto, di imballaggi e quant'altro). Mentre sul versante della microeconomia, oltre all'evidente percezione sul reddito familiare del costo relativo alla tassa per lo smaltimento rifiuti (tanto più gravoso quanto l'Ente sarà obbligato a conferimenti extra provinciali), diffusi modelli comportamentali – indicati nella proposta – potrebbero, in futuro, condizionare il bilancio domestico (dall'autocompostaggio, alla prevenzione e riduzione degli imballaggi, soprattutto carta e plastica, al conferimento di materiali ingombranti in appositi centri di raccolta autorizzati, sino a maturare una diversa, e più intelligente, propensione al consumo soprattutto per quanto concerne i beni di maggiore utilizzo).

Temi non "lunari", ma frutto di un lento allineamento del legislatore nazionale e regionale alle Direttive Comunitarie, fortemente contrassegnate dalla più elevata cultura, sensibilità e lungimiranza dei paesi del Nord Europa (i quali stanno già godendo dei frutti di politiche economico-ambientali avviate tempestivamente dieci anni fa). Tra le iniziative più importanti, sotto il profilo della valenza politica comunitaria, vi è la decisione 2002/1600/CE del Parlamento Europeo che stabilisce, per il prossimo decennio, obiettivi marcatamente di tutela ambientale, tra i quali, forse i principali sono di migliorare le nostre abitudini di consumo in misura compatibile con la capacità di carico ambientale e con lo sfruttamento delle risorse non rinnovabili e, contemporaneamente, assicurare allo smaltimento finale in discarica solo quella parte residuale di rifiuto che non sia suscettibile di alcun recupero o trattamento (anche energetico).

Una premessa necessaria per meglio intendere l'ispirazione sottesa all'azione della Regione (anche perché obbligata) nella elaborazione del nuovo *Piano per la Gestione dei*

Rifiuti.

Le considerazioni debbono essere, necessariamente, prece-dute dalla verifica dei dati rilevanti, riferiti ai rifiuti urbani, contenuti nel Piano e che possono così riassumersi:

- In Abruzzo nell'anno 2005 su un totale di 1.308.229 abitanti, sono state prodotte 694.000 tonnellate di rifiuti con un tasso di incremento nell'ultimo quinquennio 2000-2005 del 19,4%, tra i più alti dell'intero territorio nazionale. Certamente tale dato non può essere associato allo sviluppo demografico regionale il quale ha registrato negli ultimi 5 anni un incremento di appena il 3%, ma probabilmente ad altri fattori socio-economici quali lo sviluppo della grande distribuzione, l'espansione urbanistica soprattutto nelle aree ad elevata densità abitativa.
- Sul fronte della raccolta differenziata si è passati da 66.090 ton. nell'anno 2002 (in percentuale pari al 10,8%) a 109.238 ton. nel 2005 (pari al 15,7%). Tale dato medio non deve ingannare in quanto tutti i comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti (quindi i 4 capoluoghi di provincia) non superano l'11,2% di raccolta differenziata, quindi tra i meno virtuosi, contrariamente ai comuni di piccole dimensioni (tra i 3.000 e 10.000 abitanti) con un livello di r.d. del 23,4%.
- Altro spunto di interesse è dato dalla composizione merceologica del materiale recuperato, grazie alla raccolta differenziata che annovera tra le più consistenti la frazione organica (24,17%), carta e cartone (26,14%) e vetro (12,34%).

Dati del tutto inadeguati e sconcertanti rispetto agli obiettivi imposti dal governo con la legge finanziaria 2007 (art. 1 comma 1108 L. 296/2006) sulla raccolta differenziata per il 2009 (50%) ed il 2011 (60%). Del resto la proposta di Piano, non avendo alternativa, è obbligata ad allinearsi con l'obiettivo di raccolta differenziata imposto dal Legislatore nazionale, seppur consapevole delle innumerevoli difficoltà di realizzare tale ambizioso, a dir poco, traguardo vista l'esperienza non edificante sino ad oggi maturata dagli enti locali (soprattutto per gli agglomerati più popolosi) nella gestione dei rifiuti urbani.

Un immediato spunto di riflessione nel dibattito presente e futuro deve, necessariamente, riguardare il tema dei maggiori costi che andranno a gravare sugli Enti e, di riverbero, sulle uscite del bilancio familiare, nella prospettiva di incrementare la raccolta differenziata. In verità la proposta di Piano fornisce un inquietante dato circa una previsione di aumento da 70 a 100 euro ton. annue (considerando il consumo medio pro-capite per abruzzese annuo di 530 kg. il calcolo è presto e fatto), ad invarianza del sistema (ovvero così stando le cose), salvo poi auspicare un beneficio economico (tutto da dimostrare) a fronte della minor quantità di rifiuti da conferire in discarica, oltre che da marginali introiti provenienti dai beni di recupero. Per quest'ultima circostanza

basti considerare come una delle matrici di maggior rilievo nell'attività di recupero, la frazione organica, non abbia una rilevante attualità di utilizzo economico come compost (né risulta esserci prodotto del genere sul mercato), con l'unica prospettiva di essere reimpiegato come materiale di riempimento per cave ed (il più delle volte) discariche. Disservizi e gestioni clientelari non possono costituire l'alibi attraverso cui mascherare l'insufficiente gestione della raccolta differenziata, soprattutto tenendo conto che il dato è generalizzato per tutti i Comuni più popolosi; probabilmente gli Amministratori Comunali, il cui contatto e sensibilità con l'utente è, forzatamente, diretto debbono confrontarsi con il quotidiano dilemma di come reperire le risorse per finanziare ulteriori servizi di igiene urbana, in tal caso, di raccolta differenziata (porta a porta, domestico ecc.) senza appesantire ulteriormente il carico fiscale già gravoso del cittadino. Probabilmente in altri contesti territoriali - soprat-

tutto del Centro Nord - la raccolta differenziata raggiunge livelli di maggiore efficienza in quanto si combinano una serie di fattori virtuosi quali la maggiore disponibilità di risorse finanziarie degli Enti, una migliore partecipazione civica del cittadino agli obblighi domestici di separare i propri rifiuti prodotti, una filiera efficiente con impianti in grado di svolgere realisticamente attività di selezione del rifiuto urbano indifferenziato (basti pensare che in Abruzzo, sulla carta, vi sarebbe una potenzialità installata sull'intero territorio regionale per trattare circa 578.000 tonnellate annue ed è prevista l'attivazione di altri 10 impianti per un'ulteriore capacità di 614.000 tonnellate annue). Anche l'argomento del recupero energetico (o incenerimento che dir si voglia) consente di diminuire la percentuale di rifiuto da conferire in discarica ed è un processo, inevitabilmente, presente nel ciclo di smaltimento del rifiuto al punto da costituire uno dei punti nodali nella filiera, senza



il quale non esiste altra destinazione, a selezione effettuata, che il conferimento in discarica. Certo la complessità del tema meriterebbe uno studio approfondito, soprattutto di natura comparativa con le realtà territoriali che hanno recepito al meglio tali scelte, mettendo a frutto gli indubbi benefici che tali impianti arrecano coniugandoli con i più rigidi e moderni sistemi di controllo. Tuttavia la proposta di Piano con un invidiabile esercizio di tacitazione ecumenica (scongiurando ulteriori fibrillazioni politiche in coalizioni già di per sé non proprio in sintonia) rimanda la discussione (non la decisione) circa l'opzione termodistruzione al superamento della faticosa soglia del 30% di raccolta differenziata (visto che in 10 anni dall'entrata in vigore del decreto 22/97, il cosiddetto *Ronchi*, l'Abruzzo è riuscito a conseguire uno scarno 15% chissà quanto tempo occorrerà per il secondo giro di boa).

Del resto la discussione è meramente didattica ed accademica in quanto l'Abruzzo - con buona pace degli ambientalisti più oltranzisti - non correrà il rischio di vedersi realizzato un termovalorizzatore (come sensatamente affermato dall'Assessore Caramanico), poiché l'elevato costo dell'investimento (superiore a 100 milioni di euro) unitamente agli oneri di

gestione, non sarebbe sufficientemente remunerato dal volume di rifiuti urbani, al netto della raccolta differenziata prevista, che dovrebbero essere avviati a trattamento termico. Certo, il gestore potrebbe rivolgersi all'esterno della regione (come fanno molti impianti italiani e soprattutto tedeschi) per soddisfare il proprio fabbisogno, ma l'attuale impianto normativo pone una serie di vincoli stringenti, oltre a voler considerare le prevedibili levate di scudi dei comitati anti-tutto, quelli per i quali è stato coniato l'ormai celebre acronimo NIMBY - *Not in my back yard*. Se poi vogliamo considerare i tempi di approvazione del progetto, valutazione di impatto ambientale, autorizzazioni degli Organi Competenti, contenziosi incipienti, avvio ed ultimazione lavori, attivazione e messa a regime, parliamo di un periodo compreso tra i 5 e 7 anni, tempo che nessun imprenditore di buon senso può attendere per mettere (senza alcuna assicurazione) a reddito un così ingente capitale. Se invece le provvidenze sono pubbliche allora ci si può sbizzarrire nell'erigere un'ennesima cattedrale nel deserto senza l'assillo delle scadenze e l'attenzione al rispetto della spesa.

Tornando al tema più pertinente, il Piano contempla la possibilità, di poter avviare a recupero energetico, presso im-



pianti non dedicati (per l'esattezza cementifici) una quantità non superiore a 60.000 tonnellate annue di Combustibile da Rifiuto, ovvero di quella parte selezionata di rifiuto (priva di componente organica, ferro e vetro) con determinate caratteristiche stabilite dal D.Lgs. 152/2006. Anche in questo caso, senza voler sposare od abiurare apoditticamente tale proposta, v'è da dire che i cementifici, come le centrali elettriche a ciclo combinato ed, in genere, tutti gli stabilimenti dotati di un altoforno, possono impiegare come combustibile per il proprio ciclo produttivo svariate tipologie di carburanti tra i quali alcune specie di rifiuti (gomme, oli esausti, solventi ecc.). Quindi l'equivalente di combustibile risparmiato, utilizzando rifiuti, è un concetto ambientalmente positivo che può trovare una giusta applicazione tecnica nel pieno rispetto della normativa in materia di immissioni in atmosfera e di salubrità per il comprensorio dell'impianto. Tuttavia, ferrei devono essere i controlli sulla qualità dei fumi in uscita nei camini dei cementifici da parte delle autorità di vigilanza (magari con un trasmissione via modem in tempo reale dei dati in tabella su apposita pagina web). Unica perplessità (non ancora chiarita) di natura economica riguarda il fatto che, con l'autorizzazione ad avviare a recupero energetico i rifiuti, i cementifici (i cui bilanci segnano annualmente fatturati ed utili da capogiro) economizzerebbero sul combustibile remunerando (a tariffe non di favore) il servizio di smaltimento (o recupero che dir si voglia) del Combustibile da Rifiuti; sarebbe il caso che la Regione si sforzasse di regimenterare le tariffe derivanti da tale flusso in misura tale da contenere i costi di recupero energetico, i cui effetti benefici si potrebbero quindi riversare sulla spesa dei Comuni.

Sul versante discariche, come correttamente riportato dai relatori, la prospettiva è più drammatica, considerando, la residua capienza per l'intera Regione (a fine 2006 era di circa 2.600.000 tonnellate) e l'attuale condizione di saturazione in cui versano le province di Teramo e L'Aquila, in mancanza di apertura di nuovi impianti e con gli attuali indici di recupero (si prevede l'esaurimento totale per l'anno 2010). Indubbiamente, le due Province in emergenza si stanno adoperando per l'apertura in tempi brevi di nuove discariche (salvo le note interferenze), anche per non dover sostenere, ulteriormente, i costi più elevati derivanti da conferimenti in comprensori extra-provinciali. Così come l'incremento di tutte le attività di contenimento di rifiuti in discarica (dalla prevenzione alla differenziata, dal recupero energetico al compostaggio) potranno rallentare la tendenza alla saturazione, anche se le previsioni, viste nella loro complessità, si connotano di un eccessivo ottimismo.

Nota dolente riguarda l'istituzione di 4 Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.), organismi sovraterritoriali ai quali tutti i comuni dovranno obbligatoriamente aderire. Agli stessi verranno trasferite le competenze in materia di gestione dei rifiuti attualmente in capo ai 14 enti consortili (anche

se non si comprende bene il percorso giuridico). Questi ultimi dovrebbero essere soppressi per confluire in seno agli Organismi d'Ambito, ma ove ciò non avvenisse assisteremmo all'ennesima proliferazione di Enti strumentali, con una connotazione indubbiamente più politico-partitica che tecnico-manageriale. Sarebbe stato auspicabile, invece, che l'indirizzo del Piano fosse stato quello di marcare profondamente il taglio delle competenze nella gestione di un settore tanto delicato quanto complesso, cogliendo al volo l'opportunità di razionalizzare e qualificare ulteriormente la gestione integrata del ciclo dei rifiuti con quello idrico, accorpando organismi dalle attività complementari (basti pensare che l'attuale Ente d'Ambito per l'acqua gestisce anche gli impianti di depurazione), anche per evitare sovrapposizioni di competenze e diseconomie tanto diffuse quanto inestirpabili. È forte il timore che gli A.T.O., non abbiano quell'adeguatezza necessaria ad impiegare competenze e professionalità per la gestione manageriale del ciclo rifiuti e, circostanza più grave, avallino una proliferazione di impianti di trattamento (raccolta differenziata, compostaggio, biomasse ecc.) sul territorio, senza verificarne l'efficienza produttiva, facendo gravare ulteriormente sulla fiscalità generale tali costi infrastrutturali. È per questo che la programmazione sull'intero territorio regionale di insediamenti produttivi nella gestione di rifiuti dovrebbe arrecare l'avallo della Regione, dal cui punto di osservazione possono meglio individuarsi eventuali diseconomie.

In conclusione, come abbiamo esposto nel titolo, un percorso alquanto accidentato ed irto di difficoltà, soprattutto se si considera il vaglio politico istituzionale da affrontare, nella speranza che il vaglio legislativo possa contraddistinguersi da un obiettivo di modernizzazione, efficienza e funzionalità, in uno dei settori cardini sui quali si gioca lo sviluppo economico della Regione Abruzzo.

RIFIUTI: QUANDO I COMUNI FANNO LA DIFFERENZ(IAT)A

La terza edizione regionale della Manifestazione “Comuni Ricicloni” di Legambiente ha premiato...

di Alberto Piastrellini

Si è detto più volte, su queste pagine, che fatte salve le linee di indirizzo, le azioni programmatiche, le scelte politiche e gli investimenti sul patrimonio impiantistico, tutte azioni riconducibili all'attività amministrativa regionale, la responsabilità finale dei primi *step* del ciclo dei rifiuti, parte inevitabilmente dai cittadini a livello locale.

Il coinvolgimento degli stessi e le azioni mirate messe in campo dagli Enti Locali, sono passaggi fondamentali che possono “fare la differenza” a livello regionale e contribuire al conseguimento di risultati invidiabili, soprattutto nel campo della raccolta differenziata.

In questo scenario, nel quale si intravedono all'orizzonte le novità contenute nel nuovo *Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti*, si è svolta, ad Orsogna (CH), la 3ª edizione della nota manifestazione di **Legambiente**: “Comuni Ricicloni”.

L'iniziativa (cui a livello nazionale aderisce un numero sempre più consistente di Enti Locali, rappresenta un importante momento di verifica degli sforzi intrapresi dalle varie amministrazioni per avviare o consolidare ulteriormente la raccolta differenziata), ha inteso premiare le comunità locali, gli amministratori e i cittadini che hanno ottenuto i migliori risultati nella gestione dei rifiuti e della raccolta differenziata e, accanto al patrocinio di *Legambiente*, ha avuto la collaborazione della Regione Abruzzo e delle quattro Province.

Se la percentuale media di raccolta differenziata nella Regione Abruzzo supera di poco il 16%, una quantità purtroppo parecchio al di sotto della media nazionale, è pur vero che da due anni a questa parte molto è stato fatto a livello di programmazione ed implementazione di “buone pratiche”,

almeno a livello locale, tant'è che, dai dati di Legambiente emerge la fotografia positiva delle varie amministrazioni comunali che si sono “rimboccate le maniche” ed hanno organizzato sistemi di raccolta egregi, al punto di superare, in alcuni casi, di parecchio, gli obiettivi di legge.

I 20 “Comuni Ricicloni” (oltre 90.000 abitanti coinvolti) che hanno superato il traguardo del 40% di raccolta differenziata e i 9 (oltre 53.000 abitanti coinvolti) che hanno superato il 38%, dimostrano che anche in Abruzzo è possibile allinearsi con le migliori performance nazionali e, per citare le parole di **Antonio Ricci**, *Presidente Legambiente Abruzzo*: “che tali esempi possano servire a scardinare la mentalità, consolidata e diffusa, di considerare il problema dei rifiuti solo un problema di smaltimento e non di gestione”.



Cavalletta (foto di: Alessandro Di Federico)

N.	Comune	Prov.	Abitanti	% RD 2004	% RD 2005	% RD 2006
1	Sant'Egidio alla Vibrata	TE	9.415	44,50	75,40	68,34
2	Torano Nuovo	TE	1.664	5,90	17,50	66,99
3	Tocco da Casauria	PE	2.823	63,50	60,70	63,58
4	Fara San Martino	CH	1.581	31,60	49,60	61,90
5	Orsogna	CH	4.092	64,00	59,20	61,90
6	Colonnella	TE	3.495	16,60	56,90	57,90
7	Sant'Omero	TE	5.398	62,20	61,30	53,69
8	Villa Sant'Angelo	AQ	441	32,90	35,20	50,57
9	Castel Frentano	CH	4.001	39,50	42,80	50,20
10	Nocchiano	PE	1.820	51,40	49,70	49,18
11	Collecervino	PE	5.620	23,20	26,00	48,99
12	San Giovanni Teatino	CH	11.094	37,60	37,10	47,70
13	Cupello	CH	4.695	49,20	48,50	47,00
14	Barete	AQ	652	46,70	41,70	46,46
15	San Martino sulla Marrucina	CH	1.007	9,50	10,80	45,70
16	Manoppello	PE	6.263	36,90	51,20	45,22
17	Capitignano	AQ	680	39,30	41,20	43,96
18	Cepagatti	PE	9.810	39,30	42,10	43,75
19	Castel Castagna	TE	540	47,00	48,30	42,05
20	Martinsicuro	TE	15.639	47,60	44,90	40,07

Tabella 1: **1 20 COMUNI RICICLONI 2007**

N.	Comune	Prov.	Abitanti	% RD 2004	% RD 2005	% RD 2006
1	Guardiagrele	CH	9.598	33,80	32,50	38,80
2	San Vito Chetino	CH	5.077	43,80	38,90	38,40
3	Nereto	TE	4.927	37,90	35,70	38,11
4	Corvara	PE	292	36,80	41,10	37,58
5	Rocca San Giovanni	CH	2.357	38,80	38,20	36,40
6	Fossacesia	CH	5.898	36,20	35,40	36,20
7	Perano	CH	1.642	4,60	17,60	36,00
8	Tortoreto	TE	9.567	35,60	36,20	35,77
9	Pineto	TE	14.094	8,20	15,30	35,13

Tabella 2: **1 9 COMUNI MENZIONE SPECIALE 2007**

LABORATORIO DI ANALISI AD ALTISSIMA TECNOLOGIA

a cura di **Gabriella Di Muzio**

PROFILO DELLA SOCIETÀ

La **LASER LAB Srl**, situata nella Zona Industriale di *Chieti Scalo* (CH), è una Società di Servizi ed Engineering con un grande Laboratorio di Analisi Chimiche, Microbiologiche e Fisiche ad altissima Tecnologia.

L'alta professionalità e la politica di continui investimenti in settori innovativi e ad alto contenuto tecnologico, la formazione continua dei propri tecnici, hanno portato la Laser Lab a diventare Azienda Leader nei servizi di analisi e di assistenza tecnica e scientifica per il settore ambientale del Centro-Sud Italia, con una massiccia presenza anche nel Nord Italia. I suoi 10 laboratori (Laboratorio Chimico Ambientale, La-

con la competenza di oltre 50 tecnici di cui 35 laureati in diverse materie scientifiche sia per Controlli Analitici e Monitoraggi in genere, sia per Servizi di Engineering, di Progettazione, Consulenza e Formazione nei Settori Ambientale, Sicurezza, Alimentare e non food e sia nel campo della ricerca. Le risorse umane, l'innovazione tecnologica ed il sistema completamente informatizzato sono i punti di forza dell'azienda che si impegna continuamente nello sviluppo di un ambiente lavorativo gradevole.

La *Mission* della LASER LAB Srl, condivisa da tutti i dipendenti è quella di: "Crescere per far crescere".

ed analisi di terreno ed acque da piezometri installati nei fori, per la verifica del rispetto dei limiti previsti dal legislatore.

LASER LAB Srl ha messo a punto, con successo, *una combinazione di tecniche preliminari* per individuare aree che presentano anomalie nel terreno (resistività, magnetiche, COV, Metano, CO₂, ecc.), in quanto tali anomalie vengono associate a presenza di sostanze contaminanti, concentrando in tali zone i sondaggi e le analisi relative alla Caratterizzazione, previste dal legislatore.

Tale Combinazione di Tecniche prevede:

Prospezione con Ecoprobe 5

Con questa tecnica si rilevano i gas interstiziali presenti nel terreno che sono indice di contaminazione organica e pertanto denotano presenza di inquinanti più o meno recenti.

Lo strumento è costituito da un Analizzatore a fotoionizzazione (P.I.D.) per il rilevamento dei Composti Organici Volatili totali (COV) e un analizzatore all'infrarosso I.R. che fornisce la misura separata di CH₄ (Metano), Idrocarburi totali e Anidride Carbonica.

Tale combinazione di analizzatori fornisce un insieme di dati ad alta precisione, che vengono misurati simultaneamente nel terreno.

Lo strumento dispone di una sonda per effettuare rilievi oltre che sul suolo anche nei pozzi e in eventuali fori di sondaggi.

Si ottengono, così, cartografie che evidenziano i picchi di concentrazione dei vari inquinanti.

Indagini con geiger

Nei casi in cui si sospetta un interrimento di rifiuti radioattivi, a tali indagini preliminari devono essere sempre associate prospezioni per la verifica di sostanze radiattive.

Prospezione con tomografia elettrica

Questa tecnica permette di indagare la struttura resistiva del terreno, mettendo in evidenza i contrasti di resistività elettrica.



laboratorio Chimico Agroalimentare, Laboratorio Microbiologico, Laboratorio di Biologia Molecolare PCR - OGM, Laboratorio Mobile della Qualità dell'Aria, Laboratorio Mobile per Q2, IAR, Laboratorio di Prove Fisiche, Laboratorio di Analisi Amianto, Laboratori Idrocarburi, Laboratori Mobili in Campo), completi di Aula Formazione, Biblioteca, Centro Studi, Centro Ricerca e Sviluppo, Servizi di Engineering, dislocati su 2000 m², di cui 1500 di laboratorio, sono dotati delle più moderne, innovative e sofisticate attrezzature.

La **LASER LAB Srl** offre i suoi servizi

TECNICHE INNOVATIVE PER INDAGINI PRELIMINARI DI SITI CONTAMINATI

Nella sua lunga esperienza nel settore dei siti contaminati quali siti industriali dismessi, vecchie discariche, discariche abusive, aree oggetto di interrimento rifiuti, o operazioni di compravendita di zone industriali, Laser Lab ha avuto l'esigenza di effettuare indagini preliminari che potessero meglio individuare e localizzare le aree inquinate su cui effettuare e concentrare la cosiddetta "Caratterizzazione", costituita da sondaggi con prelievo di campioni

Si applica al terreno una corrente elettrica quasi continua attraverso elettrodi infissi. Viene così ricavata la resistività del terreno tramite la misura della corrente, il potenziale elettrico generato e le dimensioni del terreno energizzato, ottenendo stratigrafie dei livelli attraversati nel sottosuolo.

In pratica, il metodo tomografico in corrente continua consente di ricostruire sezioni bidimensionali di resistività. Un profilo tomografico viene realizzato tramite lo stendimento di un cavo multipolare che collega una serie di elettrodi. Spostando lateralmente il quadripolo si registrano le variazioni orizzontali della resistività, mentre con il progressivo allargamento della spaziatura si acquisiscono informazioni sugli strati via via più profondi; si ottiene così una pseudosezione di resistività apparente che, attraverso opportuni algoritmi di calcolo, può essere invertita per fornire una sezione bidimensionale di resistività.

Prospezione elettromagnetica

La prospezione elettromagnetica permette di evidenziare le variazioni di conducibilità del sottosuolo.

Si trasmette nel terreno un'onda elettrica di bassa frequenza. Corpi conduttivi presenti nel terreno inducono campi secondari che interferiscono generando cambiamenti del campo primario. Si ricava la conducibilità del terreno e lo sfasamento dell'onda elettromagnetica generato da corpi metallici.

Si ottengono, in questo modo, cartografie

che illustrano la conducibilità del terreno in funzione della sua natura chimica.

In pratica, la metodologia adotta il principio dell'induzione elettromagnetica. Mediante un campo primario generato da una bobina trasmittente posizionata su uno dei due bracci dello strumento, si misura l'effetto del campo secondario prodotto dal corpo conduttore (sottosuolo e/o corpi conduttori nel sottosuolo). Tale campo secondario è generato poiché il conduttore è sottoposto a variazione del campo magnetico primario e ciò induce nel corpo conduttore una corrente alternata che a sua volta induce un proprio campo magnetico secondario, rilevato dalla bobina ricevente posta sull'altro braccio dello strumento.

Questo tipo di prospezione sfrutta le caratteristiche di conducibilità elettrica dei materiali anziché la loro resistività.

In conclusione la combinazione delle tecniche sopradescritte, *Prospezione con Ecoprobe 5, Indagini con geiger, Prospezione con tomografia elettrica e Prospezione elettromagnetica*, consente di ottenere ottimi risultati soprattutto in aree estese, ove i sondaggi casuali non sempre rilevavano l'ampiezza dell'inquinamento per una corretta e puntuale successiva bonifica. Inoltre permette una minore invasività perché vengono sondaggi solo dove ritenuto strettamente necessario, ottenendo e facendo ottenere anche economie di costi e tempi.

SETTORI DI ATTIVITÀ E SERVIZI DI LASER LAB

- *Analisi chimico-fisiche e microbiologiche su acque, rifiuti, amianto, ambienti di lavoro, microclima, illuminamento, igiene industriale;*
- *Caratterizzazione e bonifica siti contaminati;*
- *Emissioni in atmosfera;*
- *QAL 2, IAR, ASM, Linearità;*
- *Analisi gas e biogas;*
- *Rumore, vibrazioni, valutazione impatto acustico e zonizzazioni;*
- *Monitoraggi e rilevamenti campi elettromagnetici;*
- *Valutazione di Impatto Ambientale;*
- *Piani di Sorveglianza e controllo e monitoraggio discariche;*
- *Monitoraggio qualità dell'aria con unità mobile di monitoraggio in continuo;*
- *Servizi di Engineering e Progettazioni.*

CERTIFICAZIONI

- Accredитamento SINAL n. 0142 - Certificazione ISO 9001:2000.
- Certificazione Ambientale ISO 14001:2004
- Laboratorio Altamente Qualificato, autorizzato dal MURST ad effettuare ricerche ai sensi dell'art. 4 legge 46/82.
- Autorizzato per Analisi Amianto in MOCF ed in FT-IR.

La **LASER LAB Srl** ha acquisito, inoltre, numerosi riconoscimenti e certificazioni anche in campo alimentare.

LASER LAB
Servizi ed Analisi per Industria - Agricoltura - Ambiente - Engineering

"Crescere per far crescere"

66013 CHIETI SCALO (CH) - Via Custaza, 31 - Zona Industriale - Tel. 0871 564343 - Fax 0871 564443 - www.laserlab.it - mail@laserlab.it

L'ELETTRODOMESTICO DEL FUTURO: L'ECO-FRIGO PER I RIFIUTI DOMESTICI

di Donatella Mancini

La pattumiera è attualmente l'unico contenitore in cui confluiscono i rifiuti domestici, in attesa di essere conferiti nel cassonetto, tuttavia tale deposito "temporaneo" denuncia l'inconveniente di emanare cattivi odori. Un imprenditore abruzzese ha messo a punto uno strumento che permette di risolvere questo fastidioso disturbo. Per conoscere meglio il funzionamento di Eco Bio Frost (Ecologico-Biodegradabile-Refrigerante), così si chiama questo elettrodomestico, e per analizzare gli ulteriori vantaggi del suo funzionamento, abbiamo intervistato il suo "inventore", Giovanni Bellia.

Sig. Bellia, ci descriva l'Eco Bio Frost

L'Eco Bio Frost sarà l'elettrodomestico del futuro: si tratta di un piccolo contenitore-frigorifero con una busta di materiale biodegradabile al suo interno. Nel momento in cui i rifiuti vengono gettati, si avvia automaticamente un processo di refrigerazione, che porta il rifiuto organico a temperature vicine al congelamento, rallentando in questo modo il processo di decomposizione che è all'origine dei cattivi odori. Al riempimento del contenitore, in automatico (l'elettrodomestico ha un sistema di pesatura predeterminato) o manualmente, viene effettuata la termosaldatura del sacchetto. L'aria aspirata, inoltre, viene trattata con un filtro antiodore. Eliminato il problema dei cattivi odori, è chiaro che la spazzatura può rimanere dentro l'abitazione per un periodo più lungo del consueto, inoltre, una volta che il sacchetto sarà depositato nel cassonetto pubblico non causerà problemi di perdita di liquami e percolati, che attirano insetti e ratti, riducendo, così, gli interventi di disinfestazione dei cassonetti con conseguente diminuzione dei costi gestionali da parte di Enti e Imprese, preposti alla raccolta dei rifiuti. Infine, con questo procedimento di trattamento del rifiuto, si può produrre un compost di prima qualità.

Com'è nata l'idea?

L'osservazione di un operatore ecologico che distribuiva a domicilio piccoli contenitori di plastica per la raccolta dei rifiuti organici, mi ha fatto riflettere sui limiti di questo sistema. Di seguito mi sono consultato con lo zio di mia moglie, **Marino Minniti**, e dalla nostra collaborazione è scaturito il brevetto: io ne sono l'inventore, mentre mia moglie **Patrizia Minniti** e lo zio sono i titolari del brevetto.

Quali sono i suoi campi di applicazione?

L'Eco Bio Frost si applica soprattutto al rifiuto umido, ma il campo di applicazione di tale strumento può essere esteso anche ai medicinali scaduti e alle pile esauste (n.d.r. vedi foto). I medicinali, ma soprattutto le pile esauste, hanno un alto potenziale inquinante: i contenitori di raccolta, ubicati per strada, non sono a tenuta stagna, quindi, l'acqua piovana e l'umidità che penetrano al loro interno vanno ad intaccare rifiuti pericolosi, i cui percolati risultano altamente nocivi per l'ambiente e per la salute umana. La totale impermeabilizzazione garantita da Eco Bio Frost è in grado di eliminare ogni possibile infiltrazione. Per

medicinali e pile, però, i sacchetti potranno essere composti da materiali diversi da quelli biodegradabili, come ad esempio il polietilene, ma sempre termo-saldabili.

A chi potrebbe interessare il prodotto?

L'Eco Bio Frost nasce come elettrodomestico esterno, ma è possibile la realizzazione di versioni da incasso che i produttori di cucine componibili potrebbero inserire tra gli elettrodomestici tradizionali come il forno e la lavastoviglie. I Comuni, da parte loro, potrebbero offrire degli incentivi agli acquirenti di questo elettrodomestico ecologico. Ad esempio, all'interno dell'Eco Bio Frost potrebbe essere inserito un certificato di acquisto che, spedito dall'acquirente al Comune di residenza, potrebbe garantire uno sconto sulla tariffa rifiuti. Il cittadino va motivato alla tutela dell'ambiente, anche sotto il profilo economico. L'utilizzo dell'Eco Bio Frost, inoltre, potrebbe interessare le mense ed i ristoranti, in generale tutti i produttori di rifiuti biodegradabili.

L'Eco Bio Frost è già stato sperimentato?

No, abbiamo inventato un prototipo di macchinario ma non siamo ancora in grado di produrlo su vasta scala. Ho ricevuto molti complimenti per questa invenzione dopo un mio intervento fatto in occasione della partecipazione alla presentazione del **1° Rapporto Compost Abruzzo**, a cura del C.I.C. (Consorzio Italiano Compostatori). Colgo l'occasione per ringraziare l'Assessore all'Ambiente della Regione Abruzzo, **Franco Caramanico**, e il dott. **Franco Gerardini** che in questa occasione mi hanno dato l'opportunità di presentare l'Eco Bio Frost. Il successo riscosso mi fa ben sperare circa la possibilità di attrarre l'interesse nei confronti del prodotto e soprattutto delle imprese costruttrici di cucine che vogliano dare ulteriore prova di responsabilità sociale mettendo sul mercato un prodotto ecocompatibile.



Da sinistra Marino Minniti, Patrizia Minniti, Giovanni Bellia



Pensiamo pulito.

Stiamo potenziando il servizio di pulizia delle strade e dei giardini.

Il nostro lavoro e la vostra collaborazione per una città più pulita.

Gestore del ciclo integrato dei rifiuti... e non solo

a cura di **Donatella Mancini**



Il Presidente della Poliservice spa, Gabriele Ceci

Poliservice S.p.A. è una società a capitale misto pubblico-privato (privato selezionato con gara ad evidenza pubblica) a maggioranza pubblica (74% di capitale), costituita ai sensi dell'art. 113 comma 5 lett. b del D. Lgs. 267/00, i cui soci sono i comuni aderenti all'Unione di Comuni "Città Territorio Val Vibrata", oltre l'Unione stessa. Ne parliamo con il Presidente della Società, Direttore Rag. Gabriele Ceci.

Direttore Rag. Ceci, quali sono i servizi offerti da Poliservice Spa?

Poliservice Spa, è attualmente il Soggetto Gestore del Sistema Integrato di Igiene Ambientale in Val Vibrata.

Inoltre, la Società effettua, per i Comuni soci la gestione di Mense Scolastiche, Asili Nido e Micro-Nido, Verde pubblico, pubblica illuminazione.

I nuovi scenari normativi ed economici hanno imposto agli Enti Locali una riflessione in ordine alla presenza o meno, del soggetto pubblico, nella gestione diretta dei servizi, attraverso la costituzione di Società di capitali che attualmente costituiscono la forma più idonea di gestione del servizio, offrendo alle amministrazioni locali uno strumento operativo dinamico ed in grado di accrescere le disponibilità economiche finalizzate alla produzione di determinati beni o servizi (come sancito nel Testo Unico degli Enti Locali).

Questo modello gestionale consente all'Ente Locale anche un doppio controllo sulla società gestore del servizio: un controllo di carattere pubblico, in qualità di soggetto titolare del servizio ed un controllo privatistico, in quanto socio-padrone della società.

Qual è l'ambito territoriale nel quale opera la Poliservice Spa?

La Poliservice opera in uno scenario caratterizzato da note-

vole complessità e da elevata competitività, secondo criteri di qualità, rispetto dell'ambiente e salvaguardia della salute e della sicurezza, sia dei cittadini che dei lavoratori.

Attualmente, la Poliservice S.p.A. è il soggetto gestore del ciclo integrato dei rifiuti dell'Unione di Comuni "Città territorio Val Vibrata" composta da:

- *Alba Adriatica;*
- *Ancorano;*
- *Controguerra;*
- *Colonnella;*
- *Civitella del Tronto;*
- *Martiniscuro;*
- *Neretto;*
- *Sant'Egidio alla Vibrata;*
- *Torano Nuovo;*
- *Tortoreto*

con una popolazione complessiva di 70.000 residenti che nel periodo estivo, data l'affluenza turistica, raggiunge fino a 180.000 abitanti. Di questo ambito fa parte anche il Comune di Sant'Omero.

Poliservice è l'unico gestore in Abruzzo del vero ciclo integrato che va dalla raccolta allo smaltimento-recupero, alla tariffazione all'utenza di riferimento (TIA - Tariffa di Igiene Ambientale).

Sul fronte della raccolta differenziata, quali risultati sono stati raggiunti nell'ambito di vostra competenza?

L'attivazione del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani ha interessato 10 Comuni della Val Vibrata, ed è avvenuta incrementando il più possibile la raccolta differenziata. Si è passati, quindi, in soli due anni da un 15% a picchi, in gran parte dei Comuni gestiti, di percentuali di Raccolta differenziata pari a circa il 70%.

I rapporti annuali redatti, sia a livello regionale che nazionale, vedono ai primi posti, per percentuali di Raccolta Differenziata raggiunta, i Comuni della Val Vibrata, molti dei quali hanno avuto il riconoscimento di Comuni ricicloni da Legambiente.

Quali sono le strategie adottate dalla Società per conseguire l'obiettivo della tutela dell'ambiente, della salvaguardia della salute e della sicurezza dei lavoratori?

Per conseguire tali obiettivi, perseguendo il miglioramento delle prestazioni ambientali e dei livelli di sicurezza, Poliservice adotta un modello di sviluppo di azienda Multiservizio in modo da differenziare la gamma delle proprie offerte, rendendo maggiormente significativo il rapporto con l'utente-cliente (Ente pubblico-cittadino), attraverso un Sistema Integrato di Qualità della prestazione, rispetto dell'ambiente e sicurezza dei lavoratori.

Il tutto basato sui seguenti elementi fondamentali:

- *ricerca del miglioramento continuo attraverso la defini-*



zione e l'attuazione di specifici obiettivi e programmi, ricorrendo, ove economicamente sostenibile, alle migliori tecnologie;

- comunicazione all'esterno ed all'interno della politica, degli obiettivi, dei programmi e delle prestazioni in materia di applicazione di criteri di qualità del servizio, nel rispetto dell'ambiente e della sicurezza dei servizi rivolti, direttamente, agli Enti pubblici e ai privati e, indirettamente, ai cittadini, attraverso campagne informative-pubblicitarie, iniziative con le scuole, mantenendo uno stretto dialogo con le diverse parti interessate (clienti, dipendenti, autorità, enti di controllo ecc.);
- coinvolgimento e sensibilizzazione di tutto il personale dipendente e non, diretto e indiretto;
- destinazione di risorse adeguate per il reporting sul funzionamento delle commesse attraverso l'adozione di strumenti statistici e gestionali quali: monitoraggio dei parametri prestazionali, conduzione verifiche ispettive, azioni correttive-preventive;
- progettazione di nuovi interventi e adeguamento degli esistenti, così da prevenire i rischi di perdita di attività economiche durante il loro ciclo di vita (dalla realizzazione alla dismissione);
- ricorso a fornitori, appaltatori, e collaboratori qualificati.

Quali sono i futuri progetti di Poliservice Spa?

Le nuove frontiere sono rappresentate dalla gestione degli

impianti della Val Vibrata che attualmente sono fermi, per varie ragioni. L'obiettivo è quello di ristabilirne l'operatività, onde chiudere la gestione dell'intero ciclo dei rifiuti urbani.



Società dei Comuni della Val Vibrata

64015 Nereto (TE)
Via Certosa Nuova - Zona Ind.le, snc
Tel. 0861/82809 - fax 0861/808255
www.poliservice.org - informazioni@poliservice.org

Una società a misura di cliente

a cura di **Donatella Mancini**

SASTE Servizi ecologici S.r.l. è stata costituita nel 2001, ma è dal 2005 che occupa un posto di rilievo nel panorama delle aziende che operano nel settore della gestione dei rifiuti. La società dispone di 25 automezzi autorizzati alla raccolta e trasporto dei rifiuti con collaudo ADR, di un laboratorio chimico-biologico di riferimento, di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi, di 32 impianti di smaltimento per rifiuti speciali e pericolosi convenzionati.

Già in possesso della Certificazione ISO 9001:2000, ha avviato le procedure per la Certificazione ISO 14000, inoltre ha ottenuto la certificazione *Eco&Tech* per la gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (R.A.E.E.).

SASTE eroga i suoi servizi a livello nazionale e fra i suoi clienti annovera Aziende Sanitarie, Cliniche, Istituti di Credito, Assicurazioni ed Industrie, ai quali offre una vasta gamma di servizi in campo ambientale, nel pieno rispetto delle normative vigenti con particolare attenzione alla salute dei lavoratori ed alla salvaguardia della salute pubblica e dell'ambiente, coniugando criteri di efficienza, economia e personalizzazione dei servizi.

SASTE, dunque, è una delle aziende di riferimento nel settore della gestione dei **rifiuti prodotti dalle strutture sanitarie**, pubbliche e private, per le quali eroga i seguenti servizi:

- *raccolta e trasporto di rifiuti sanitari a rischio infettivo;*
- *raccolta e trasporto di rifiuti sanitari a rischio chimico e di reagenti di laboratorio;*
- *raccolta e trasporto di rifiuti prodotti negli uffici, di ap-*

parecchiature e mobili obsoleti;

- *raccolta e trasporto di rifiuti di giardinaggio da avviare a compostaggio;*
- *smantellamento e demolizione di strutture ed impianti obsoleti e ritiro dei materiali di risulta;*
- *realizzazione di impianti di deposito preliminare per rifiuti speciali (pericolosi e non) sia liquidi che solidi;*
- *elaborazione ed impostazione di piani per la raccolta differenziata finalizzata al recupero di alcune frazioni di rifiuti;*
- *consulenza per la corretta gestione dei rifiuti e loro classificazione, assistenza per tenuta dei registri di carico e scarico dei rifiuti, assistenza per le denunce annuali (MUD Legge 70/94).*



LE SEDI DELLA SASTE

• SEDE LEGALE
Via Mazzini, 52 - 67051 Avezzano
Tel. 086.321314
Fax: 086.321312
e-mail: info@sastesrl.it

Nella sede legale vengono svolte le attività amministrative, commerciali ed operative per i servizi inerenti tutte le regioni ad esclusione di Toscana e Lazio.

• IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI
Via Trara, 1 - 67051 Avezzano
Tel. e fax 086.3509069

Il sito oltre a svolgere attività di recupero di rifiuti non pericolosi funge anche da deposito mezzi.

• DEPOSITO ED UFFICIO OPERATIVO
Via Laghi della Regina, 64 - 00019 Tivoli
Tel. 077.4374157
Fax 077.4376896
e-mail: cesarone@sastesrl.it; matrigiani@sastesrl.it

Il sito funge da deposito mezzi e materiali e coordina tutte le attività operative svolte presso la clientela della Regione Lazio.

• UFFICIO PERIFERICO
Via Monte Procinto 2/b - 55049 Viareggio
Tel. 058.41841429
Fax 058.431321
e-mail: viareggio@sastesrl.it

L'ufficio di Viareggio, oltre a svolgere funzioni di rappresentanza commerciale, coordina le attività della SASTE in Toscana e Liguria.

Sul fronte dei **servizi industriali**, le norme che regolano la gestione dei rifiuti di imballaggio sono particolarmente complesse e vengono emanate in attuazione alle direttive UE. Il servizio personalizzato di gestione rifiuti presso le aziende prevede:

- fornitura di: containers scarrabili di capacità variabile, compattatori, cisterne di capacità variabile per il deposito temporaneo di rifiuti pericolosi e non;
- fornitura di contenitori omologati ADR per il deposito temporaneo di rifiuti pericolosi;
- raccolta e trasporto di rifiuti speciali pericolosi e non;
- conferimento dei rifiuti presso impianti di smaltimento o trattamento con recupero;
- consulenza tecnico-giuridica in materia ambientale;
- servizi per la decoibentazione dei manufatti in amianto e ripristino del manufatto (canne fumarie, coperture, serbatoi, ecc..)
- smontaggio e demolizione di impianti o linee di produzione con servizio di raccolta, trasporto e conferimento presso impianti di smaltimento-trattamento dei materiali di risulta;
- interventi di disinfezione, disinfestazione e derattizzazione;
- progettazione, realizzazione e gestione di impianti tecnologici quali depuratori, potabilizzatori, impianti di trattamento reflui, impianti di stoccaggio, ecc.



Per garantire una maggiore efficienza dei servizi erogati e per ottenere rilevanti riduzione dei costi di smaltimento per particolari utenze di grandi dimensioni, centri commerciali, banche, assicurazioni nonché le attività di rete diffuse sul territorio, SASTE ha sviluppato una specifica metodologia operativa che risponde in modo puntuale alle richieste dei clienti, costruita sulla base delle loro specifiche esigenze. La SASTE ha aderito al Consorzio C.E.R.T.O. (Consorzio Nazionale Eco Trattamento Rifiuto Tecnologico) che raggruppa numerose aziende operanti nei settori della logistica e del trattamento dei rifiuti RAEE.

Attualmente la società si propone come operatore logistico per Lazio, Abruzzo e Molise, ma l'obiettivo è quello di diventare anche un operatore per il trattamento dei rifiuti. Inoltre, pur non essendo ancora operativa la normativa sui rifiuti tecnologici, la SASTE, insieme ad altre aziende del Consorzio, è stata individuata come operatore logistico da alcuni fra i maggiori Sistemi Collettivi per la gestione dei RAEE, come Rimedia e Ecodom.

Saste
ES Servizi
Ecologici

SEDE LEGALE
Via Mazzini, 52 - 67051 Avezzano
Tel. 086.321314 - Fax: 086.321312
info@sastesrl.it

SCIENZA E TUTELA AMBIENTALE: UN BINOMIO CHIAMATO GALENO

Oltre 30 anni di esperienza nel settore dei servizi ambientali fanno del Gruppo Galeno una delle realtà più significative nel panorama nazionale in grado di offrire servizi integrati alle aziende

“Tutelare la salute e la sicurezza dell'uomo. Proteggere l'ambiente”. Questa è la *mission* del **Gruppo Galeno** di Ortona: un *pool* di Società impegnate nel settore dell'ambiente, della salute e della sicurezza, che opera sul territorio abruzzese e nazionale.

zazione del Cliente.

Pertanto, per meglio diversificare i servizi e meglio rispondere alle diverse esigenze, il Gruppo si è strutturato in tre Società, ognuna con un compito preciso.

Per le analisi chimiche, fisiche e microbiologiche rivolte all'industria e alla ricerca applicata, operano i **Laboratori**



Gruppo Galeno: un sogno che parte da lontano

L'idea imprenditoriale nasce dal sogno di un giovane universitario, con la passione per la scienza, **Francesco D'Alessandro** che, nel 1972 dopo aver letto “*I limiti dello sviluppo*” di **Aurelio Peccei** e **Jay W. Forrester**, co-autori del volume **Donella** e **Dennis Meadows**, e **Jorgen Randers**, rapporto divenuto celebre sul futuro dell'umanità minacciata dalla crescita dell'inquinamento e dallo sfruttamento delle risorse, decide di dedicare i suoi studi e successivamente il suo lavoro alla tutela dell'ambiente e dell'uomo.

Così, nel 1977, attiva il primo laboratorio di analisi operante nel settore delle acque; successivamente, nel 1981, il laboratorio di analisi chimico-cliniche e microbiologiche per la diagnostica umana e, negli anni seguenti, avvia altri laboratori e società che offrono un'ampia gamma di servizi integrati per le Imprese: **analisi, consulenza e progettazione** di impianti.

Gruppo Galeno oggi

Di fronte al continuo aumento delle richieste di professionalità qualificata, soprattutto nei servizi ambientali e della sicurezza, alla ricerca continua di soluzioni globali integrate ed interlocutori unici, il *Gruppo Galeno* ha saputo offrire risposte con un modello innovativo di business fondato sulla concretezza e sulla scienza applicata ai servizi e alle imprese, in un percorso mirato alla crescita ed alla fideliz-

zazione del Cliente. Pertanto, per meglio diversificare i servizi e meglio rispondere alle diverse esigenze, il Gruppo si è strutturato in tre Società, ognuna con un compito preciso. Per le analisi chimiche, fisiche e microbiologiche rivolte all'industria e alla ricerca applicata, operano i **Laboratori**

di Analisi Galeno RP Srl, ubicati nella zona industriale di Ortona, in un complesso dalla superficie utile superiore ai 2.000 m², in cui operano oltre 40 addetti, in gran parte laureati nelle principali discipline scientifiche (*Chimica, Biologia, Ingegneria, Scienze Ambientali*, ecc.). Oltre a disporre della più completa e moderna strumentazione ad alta tecnologia, Galeno RP Srl dispone di squadre di tecnici campionatori e di varie unità e laboratori mobili per i prelievi e campionamenti in situ. Le attività di Galeno RP Srl consistono in analisi chimiche, fisiche e microbiologiche volte al monitoraggio di

- emissioni in atmosfera;
- scarichi idrici, acque potabili, di processo e di reflui,
- classificazione e gestione dei rifiuti;
- caratterizzazione della contaminazione del suolo e delle acque sotterranee;
- fonometrie e valutazione del rischio vibrazioni;
- igiene industriale;
- igiene alimentare.

L'efficienza dei servizi è assicurata da una profonda conoscenza dei metodi di analisi e delle loro applicazioni, ma anche degli aspetti tecnici e legali correlati alle suddette problematiche.

Inoltre l'affidabilità dei *Laboratori Galeno RP Srl* è garantita:

- da un Sistema di Gestione della Qualità in continua evoluzione;
- dall'accreditamento SINAL secondo la norma UNI EN ISO 17025;
- dalla Certificazione UNI EN ISO 9001;
- dal riconoscimento del Ministero della Salute;
- dalla collaborazione con varie Università, Confindustria, Enti di Normazione e Servizio Sanitario Nazionale;
- dalla realizzazione di lavori di ricerca, oggetto anche di pubblicazione su riviste scientifiche internazionali, ed ovviamente dalla esperienza maturata nel corso di 30 anni.

Il tutto per offrire un elevato standard di qualità dei servizi proposti.

esigenze delle imprese ed a organizzare al meglio il rapporto con i clienti".

È questo il segreto del successo di questa importante realtà imprenditoriale abruzzese, spiega il fondatore **Francesco D'Alessandro** che sottolinea l'importanza della componente affettiva e familiare nella crescita del Gruppo.

Infatti nel team di professionisti cui sono demandate le varie responsabilità di settore figurano, tra gli altri: la moglie **Giuliana**, *Dottore in Medicina* a cui fanno capo le attività sanitarie; la figlia **Paola**, *Dottore in Biologia*, in fase di ingresso nell'attività di famiglia; il figlio **Riccardo**, *Dottore in Chimica*, impegnato nelle attività di consulenza in seno al Gruppo e membro del consiglio direttivo del gruppo *Giovani Imprenditori dell'Associazione Industriale di Chieti* che gli ha conferito alcune deleghe operative.



Altra Società del Gruppo è **Galeno Engineering Srl**, anch'essa con sede nella zona industriale di Ortona.

Questa si occupa di *Ingegneria ambientale* (progettazione impianti di depurazione e disinquinamento di acqua e aria), di *Consulenza direzionale in materia di ambiente, sicurezza e per l'implementazione di Sistemi di Qualità* conformi alle norme ISO 9001, ISO 14001, EMAS, OHSAS 18001, SA 8000, BRC, IFS.

Infine, **Galeno Sas** è la terza Società del Gruppo che opera nel settore sanitario per la diagnostica umana.

E' ubicata nel centro di Ortona con un laboratorio di analisi chimico-cliniche e dispone di un Poliambulatorio con specialisti in *Medicina del Lavoro, Cardiologia, Oculistica*, ecc.

Il Gruppo Galeno, infine partecipa anche in aziende consociate operanti prevalentemente nel settore ambientale.

Le risorse umane: il segreto del successo

“Continua ricerca della qualità; sistematicità degli investimenti finalizzati all'innovazione tecnologica; elevata professionalità del personale sempre pronto ad anticipare le

Galeno: multiconsulente scientifico

Ovviamente un *core business* così ampio non può prescindere da un continuo aggiornamento tecnologico e scientifico, pertanto il Gruppo Galeno investe ogni anno il 20% del fatturato in macchinari e tecnologie.

Ultimo acquisti, in questo senso, una strumentazione che utilizza la tecnica del plasma accoppiato alla Spettrometria di Massa (ICP-MS) per la determinazione dei metalli in tracce (fino a parti per miliardo) su tutte le matrici ambientali ed alimentari.



galeno
Società per Azioni
AMBIENTE, SICUREZZA,
QUALITÀ, FORMAZIONE
Zona Industriale
GRUPPO ORTONA (CH)
Tel. 0872.822222
Fax 0872.822222
www.galenoweb.it



galeno SpA
LABORATORIO DI ANALISI
CLINICHE, FISICHE E
MICROBIOLOGICHE,
RICERCA
Zona Industriale
GRUPPO ORTONA (CH)
Tel. 0872.822222
Fax 0872.822222
www.galenoweb.it



galeno SAS
LABORATORIO DI ANALISI
CLINICO-CLINICHE
E IMMUNOLOGICHE,
MEDICINA DEL LAVORO
Via Condamine 108
GRUPPO ORTONA (CH)
Tel. 0872.822222
Fax 0872.822222
www.galenoweb.it

RISORSA ENERGETICA DAI RIFIUTI

La Società nata da un accordo fra Essecielle Sas e Lafarge Adriasebina produce CDR di qualità da utilizzare nei cementifici della Regione Abruzzo

di Alberto Piastrellini

Un passo fondamentale nella complessa dinamica del ciclo dei rifiuti è quello rappresentato dall'interfaccia fra i vari stakeholders al fine di mettere in comunicazione chi detiene il rifiuto e chi è in grado di trattarlo, per avviarlo al riciclo/riutilizzo oppure alla sua valorizzazione energetica.

*Dall'esperienza pluriennale di professionisti nel settore dell'intermediazione dei rifiuti e dalla volontà di implementare strategie innovative e dinamiche industriali, volte a contenere l'utilizzo delle risorse energetiche tradizionali e, nel contempo, a ridurre il conferimento dei rifiuti solidi in discarica, è nata, in Abruzzo: **Terra Verde S.r.l.***

La Società si prefigge di svolgere attività di recupero e/o messa in riserva finalizzata alla raffinazione dei materiali di scarto per la produzione di CDR di qualità da utilizzare nei cementifici, secondo gli orientamenti intrapresi da tempo dalla Regione Abruzzo verso una ridefinizione dei parametri legati alla gestione dei rifiuti sul territorio, attraverso un percorso che, fra le varie strategie, prevede un Protocollo Sperimentale di intesa per l'utilizzo nei cementifici di CDR (combustibile da rifiuti) di qualità, derivante da rifiuti solidi urbani.

*Per saperne di più abbiamo contattato **Sergio Bucceri**, titolare della **Essecielle Sas**, Società di consulenze speciali che opera da anni nel settore dei rifiuti e Amministratore Delegato di **Terra Verde**.*

Sig. Bucceri, può raccontarci come è nata Terra Verde Srl?

La Società è composta per il 50% dal Gruppo Lafarge Adriasebina e per l'altra metà da Essecielle.

Per quanto riguarda Lafarge Adriasebina, esso rappresenta la derivazione locale della multinazionale francese, leader mondiale nella produzione di cementi.

Essecielle è nata nel 1998, quando in collaborazione con altri membri della mia famiglia, grazie anche all'esper-

ienza acquisita con le varie attività svolte nel passato con aziende del settore ambientale, ho voluto dare vita a questa impresa, inizialmente volta alla consulenza e progettazione ambientale, e successivamente specializzata nell'intermediazione dei rifiuti speciali non pericolosi. Tengo a specificare che non ci siamo mai occupati di rifiuti pericolosi, limitando il nostro range operativo di intermediazione a due sole categorie di rifiuti speciali non pericolosi: il *pneumatico a fine vita*, da destinare al recupero energetico e gli *imballaggi* di vario materiale da utilizzarsi come CDR.

Quando è previsto lo start per l'attività di Terra Verde Srl?

Nel mese di ottobre avvieremo le procedure per le prove industriali, proprio per omologare ed omogeneizzare tutte le componenti del CDR che verrà prodotto.

Queste operazioni saranno svolte presso l'impianto ubicato a Città Sant'Angelo (PE), dove abbiamo acquistato appositamente un capannone di 2.700 m², altresì dotato di un piazzale per una superficie totale di 7.000 m². Ulteriori 4.000 m² di terreno sono pronti per essere attrezzati e pavimentati secondo le normative vigenti.

Da notare che per il processo produttivo del CDR non sono necessarie acque o liquidi di sorta, non si avranno emissioni in atmosfera o percolamenti nel terreno, e per lo svolgimento dell'attività saranno utilizzati macchinari all'avanguardia nonché tutti i presidi di sicurezza utili sia per l'impianto che per chi vi opera.

Quindi Terra Verde può ben definirsi come diretta conseguenza del Protocollo Sperimentale di intesa fra Regione Abruzzo e cementifici?

Terra Verde si propone alla Regione Abruzzo come "soluzione" operativa nell'ambito del Protocollo stesso.

In questo senso, Terra Verde ha già nel

suo assetto societario un cementificio e già sta gettando le basi per ulteriori accordi con altri impianti del settore; per cui nel prossimo futuro, non nascondiamo di volerle proporre quale *partner* di qualità a livello regionale, per contribuire operativamente alla gestione della frazione secca dei rifiuti solidi urbani ed industriali, con finalità di recupero energetico nei cementifici Lafarge di Pescara, Italcementi di Scafa (PE) e Gruppo Sacci Cagnano Amiterno (AQ).

Per quanto riguarda il cementificio Lafarge, Terra Verde ha un contratto di fornitura; mentre con Italcementi, Essecielle ha già definito un contratto quinquennale che, ovviamente, onorerà grazie a Terra Verde.

Posso affermare che per quanto riguarda il quantitativo che ci viene richiesto, circa 40.000 tonnellate, Terra Verde ha tutte le caratteristiche per essere una soluzione da prendere in considerazione.

Certo, tutto dipende dalla velocità con la quale la Regione Abruzzo avvierà questo Protocollo in modo da permettere ai cementifici di iniziare subito il recupero di questi materiali.

Lafarge ha già iniziato, in questo senso, e qualche attività di prova industriale è stata messa in campo anche dalla Italcementi e dal Gruppo Sacci per quanto riguarda lo stabilimento di Cagnano Amiterno.

Attualmente questi tre impianti sono in attesa che il Protocollo di intesa parta ufficialmente, affinché vengano recuperate circa 60.000 tonnellate di CDR.

Sintesi della Relazione Tecnica-Illustrativa dell'attività di produzione di CDR di qualità presso l'impianto di Città Sant'Angelo (PE).

Scenario di riferimento

L'industria del cemento richiede notevoli quantità di materie prime ed energia laddove il vettore energetico classico è il carbone (impiegato in ragione di circa 90 Kg/ton di cemento prodotto).

Le moderne tecnologie permettono la sostituzione di parte del carbone con CDR, pratica considerata accettabile purché non influisca negativamente sulle caratteristiche merceologiche del precursore del cemento (clinker) né sulle emissioni al camino.

Le tipologie di CDR: triturati e coriandolati

A seconda della pezzatura, il CDR solido di maggior utilizzabilità in cementificio si può distinguere in materiale *triturato* e *coriandolato*. Si definiscono *triturati* i materiali in pezzatura da 3-4 cm le cui tre dimensioni sono confrontabili. Questi si ottengono principalmente da pneumatici fuori uso, guarnizioni, legno non trattato, imballi in legno, residui da RSU.

I *coriandolati* sono, invece, quei materiali in pezzatura di 3-4 cm nei quali lo spessore è di un ordine di grandezza inferiore alle altre due dimensioni.

Quest'ultimi si ottengono essenzialmente da imballaggi e scarti industriali.

I *triturati* hanno una densità più elevata e quindi, a parità di quantità in peso ed in potere calorifico, hanno un minor costo unitario (per unità di energia), di stoccaggio e di trasporto.

Per contro, il *coriandolato*, grazie alla superficie specifica elevata ed al basso peso, permette di ottenere facilmente una combustione completa ed ha un comportamento alla fiamma molto simile a quello del *polverino di carbone*, consentendo:

- elevata uniformità di distribuzione del combustibile e quindi del calore rilasciato;
- elevata precisione del dosaggio che rende più regolare la conduzione del forno;
- tempi brevi di risposta della combustione a variazioni apportate da chi conduce il forno.

Il processo produttivo

I materiali in ingresso vengono alimentati a mezzo caricatore con benna a polipo nel *tritratore/apriballe* o, nel caso di materiale che non necessita di tale trattamento, direttamente sul nastro dotato di tramoggia di carico, opportunamente rinforzata.

I materiali trattati dal *tritratore/apriballe*, vengono inviati a mezzo nastro trasportatore al *classificatore balistico* il quale separa secondo *peso, dimensione, densità e forma*, le due principali tipologie:

- **frazione pesante** (costituita da materiale rotabile, come: pietre, legno, pezzi di plastica massicci, ecc)
- **frazione leggera** (costituita da materiale leggero in forma piana, come: pellicola, tessuti, carta, cartone, prodotti di fibra, ecc.)

Il flusso costituito dalla frazione pesante, che rappresenta lo scarto del flusso dei materiali trattati, viene sottoposto, prima di essere avviato allo smaltimento, all'azione di separazione del *separatore areaulico*, il quale consente di recuperare da tale flusso, ulteriori materiali leggeri che vengono riuniti al flusso principale costituendo la base per la produzione di CDR.

Il flusso costituito dalla frazione leggera, riunito al flusso di quella leggera recuperata dalla frazione pesante (entrambi costituenti il materiale e che andrà a formare il CDR), viene inviato al *tritratore/raffinatore* che lavorerà il materiale portandolo alla pezzatura voluta.

Potenzialità dell'impianto

Nell'impianto di Città Sant'Angelo è previsto l'ingresso annuo di circa 40.000 tonnellate di materiali da trattare secondo le seguenti tipologie e quantità

Nota: i quantitativi dovrebbero corrispondere a quelli effettivamente autorizzati. Da rivedere i dati qui sotto.

Tipologia	Ton/anno
Sovvallo secco da impianto terzo	40.000
Scarti Corepla	20.000
Scarti lavorazione pannolini	10.000
Imballaggi in plastica, guarnizioni in gomma	10.000
Totale	80.000

Dal processo di lavorazione sono previste le seguenti tipologie e quantità di prodotti:

Tipologia	Ton/anno
CDR Fluff in max 3 cm di pezzatura	35.000 - 60.000
CDR Fluff in max 2 cm di pezzatura	20.000 - 25.000
Totale	80.000

Le imprese del Gruppo DECO: “punto di equilibrio” tra Amministrazioni e Cittadini

di Alberto Piastrellini

Da quasi vent'anni il **Gruppo Deco** si connota come uno dei principali interlocutori, sul territorio abruzzese, per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, nonché la progettazione, realizzazione e conduzione di impianti di recupero e smaltimento degli stessi.

*Non solo, forte di un continuo desiderio di evoluzione che spinge la Società all'implementazione della ricerca e dello sviluppo di nuovi processi e tecnologie in grado di ridefinire – secondo indirizzi programmatici nazionali e comunitari – il tradizionale sistema di smaltimento, **Deco**, negli ultimi anni, accanto al rinnovo e all'adeguamento delle strutture impiantistiche deputate al conferimento dei rifiuti, ha iniziato un'attività di valorizzazione dei rifiuti stessi, tramite tecnologie finalizzate ad aumentarne il recupero, anche energetico.*

Particolare rilievo è da attribuire agli impianti di Spoltore (PE), Lanciano e Chieti, vocati allo smaltimento rifiuti ed alla produzione di energia elettrica ricavata dal biogas prodotto dalla degradazione anaerobica dei rifiuti in discarica, che costituiscono la “cartina al tornasole” della missione ecologica del Gruppo.

*Per saperne di più e conoscere meglio la realtà del gruppo **Deco**, abbiamo intervistato la Dott.ssa **Valentina Di Zio**, Responsabile Relazioni Esterne e Comunicazione Deco.*

Dott.ssa Di Zio, può farci una panoramica generale sul Gruppo Deco, illustrandoci le sue peculiarità?

Il **Gruppo Deco** nasce nel 1989 grazie al **Gruppo Industriale Di Zio**, che si occupava della realizzazione di impianti per l'industria enologica, chimica ed alimentare.

Successivamente, ha implementato la propria attività facendo del settore ambientale il *core business* del gruppo Di Zio e costituendo la Deco S.p.A. che, con società collegate e controllate, svolge tutte le attività connesse alla gestione del ciclo integrato dei rifiuti.

Infatti Deco S.p.A. rappresenta il partner di società private e miste (pubblico-private) che operano nella regione Abruzzo.

Posso affermare, con orgoglio, che l'attività svolta dalla *Deco*, è sempre più significativa soprattutto in tema di recupero energetico con tre impianti ubicati rispettivamente a Spoltore, Chieti e Lanciano, che costituiscono il “fiore all'occhiello” della nostra azienda.

Nei nostri obiettivi e nell'ottica di conservare al meglio l'ambiente in cui viviamo, ci stiamo orientando verso altre fonti di energie rinnovabili tra cui il fotovoltaico.

Assieme alle altre società del Gruppo, inoltre, stiamo prestando particolare attenzione all'adozione di nuovi sistemi di raccolta, volti ad incrementare le percentuali di differenziata.

Come si pone il Gruppo Deco all'interno della Regione Abruzzo e quali servizi è in grado di proporre quale interlocutore privilegiato fra l'Amministrazione pubblica e l'utente finale?

Sicuramente, stiamo lavorando molto affinché il nostro Gruppo possa essere riconosciuto come “punto d'equilibrio” fra le Amministrazioni pubbliche e il cittadino e, proprio per questo, come dicevo, sia con la *Deco*, per ciò che concerne il settore impiantistico, sia con le altre Società collegate,



cerchiamo di essere vicini all'utenza con iniziative che spaziano dalle visite guidate ai nostri impianti, alle campagne di sensibilizzazione, al fine di coinvolgere un pubblico adulto e non, per divulgare comportamenti e scelte sempre più eco-compatibili.

Per il suo coinvolgimento professionale nel settore del ciclo dei rifiuti piuttosto diretto, si può affermare che il suo punto di vista è particolarmente privilegiato.

In questo senso, ritiene che sia cambiata la sensibilità degli utenti finali circa il "valore" dei rifiuti e i vantaggi di questa risorsa?

Certamente la filosofia di approccio al problema, da parte della cittadinanza è cambiata molto, anche se c'è ancora tanta strada da fare.

Fino a qualche anno fa il rifiuto era avvertito come una presenza scomoda e fastidiosa, ancor peggio quando questa declinava nella configurazione di discarica. Diciamo che per tutta una serie di motivi, non ultimi la scarsa informazione e la cultura dominante, il "fenomeno rifiuto" era mal interpretato.

Oggi, grazie ad una sempre più crescente coscienza ecologica, qualcosa sta cambiando.

Non solo, il diffondersi dell'utilizzo, a livello industriale di materiale derivato dalla raccolta differenziata e l'evidente vantaggio per tutti in termini ambientali, sta contribuendo al mutamento della sensibilità pubblica nei confronti del ciclo dei rifiuti e delle opportunità che una corretta gestione dello stesso offre.

Continuo sempre a sostenere che un grande contributo nell'evoluzione della cultura dominante su tali questioni, può essere offerto dalla formazione dei più piccoli, perché è proprio dei bambini la capacità di riportare incisivamente agli adulti le informazioni assorbite, determinando con la propria crescita, la trasformazione positiva della società.

Quali sono le prospettive future del Gruppo Deco?

Sicuramente, quelle di continuare a sviluppare le politiche di recupero rifiuti nel senso più ampio del termine, contribuendo, tra l'altro, a sopperire alle carenze impiantistiche attualmente riscontrabili nella nostra regione che non incoraggiano affatto un più rapido decollo della raccolta differenziata.

Quest'anno il Gruppo Deco, partecipa ad ECOMONDO all'interno dell'Area Abruzzo.

Come portavoce delle varie realtà imprenditoriali che lavorano sotto l'egida del Gruppo, qual è il messaggio che si sente di inviare ai lettori di queste pagine e ai fruitori della maggior manifestazione nazionale dedicata al riciclo e riutilizzo?

Il messaggio che mi sento di diffondere nel merito degli argomenti affrontati alla Fiera di Rimini ECOMODO, è quello di cominciare a pensare che le questioni ambientali non vanno demandate ai soli operatori, i quali hanno sicuramente le loro responsabilità, o agli Amministratori del bene pubblico, oppure ai soli utenti finali, perché l'ambiente riguarda tutti.

Per quanto concerne il mondo dell'impresa, credo che bisogna guardare agli Eventi come ECOMONDO, come

opportunità di incontro, confronto, crescita, ma soprattutto come occasione privilegiata per ribadire **la nostra volontà di essere soggetti interlocutori di tutti e con tutti.**



DECO S.p.A. • 66020 San Giovanni Teatino (Ch) Italy
Via Salara, 14/bis • Tel. +39 085 440931 • Fax +39 085 44093200
info@decogroup.it • www.decogroup.it

C.I.V.E.T.A.: VERSO UN PIANO INDUSTRIALE PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DEI RIFIUTI

di Luigi Sammartino

C.I.V.E.T.A. (Conorzio Intercomunale del Vastese Ecologia e Tutela dell'Ambiente) è pronta ad intraprendere azioni innovative nella gestione integrata e sostenibile dei rifiuti. L'obiettivo è la trasformazione energetica degli stessi al fine di migliorare la tutela delle risorse ambientali territoriali. È in atto l'attivazione di un nuovo piano industriale per la creazione di un distretto tecnologico ambientale integrato e autosufficiente, capace di far fronte sia alle necessità delle amministrazioni pubbliche coinvolte (comuni consorziati), che a migliorare il posizionamento sul mercato del Consorzio evadendo le richieste di trattamento e recupero provenienti da altri soggetti presenti sul territorio

(enti d'ambito acquedottistici, comuni extra-comprensorio, privati, industria, ecc.).

Le linee strategiche da porre in atto, assieme ad un generale potenziamento e *revamping* dell'attuale impianto di compostaggio e riciclaggio, progettato e costruito negli anni '90, si basano su:

- *essiccazione termica dei fanghi di depurazione delle acque reflue e del percolato di discarica mediante termoutilizzo dei sovralli;*
- *recupero e valorizzazione di scarti di lavorazione e selezione dei rifiuti solidi urbani oggi avviati a smaltimento in discarica;*
- *biometanizzazione della frazione organica dei rifiuti con produzione*

di biogas, calore, energia elettrica e compost di qualità per l'agricoltura;

- *drastica riduzione dello smaltimento in discarica;*
- *massimizzazione del recupero di energia e materia dai rifiuti.*

Tale progetto di rilancio e riposizionamento del polo tecnologico di *Valle Cena*, dovrà attuarsi con il rinnovo della struttura societaria e organizzativa e con una ricerca opportuna di partnership, improntate all'implementazione di impiantistica innovativa e di qualità.

Una soluzione, questa, in grado di assicurare ai Comuni consorziati un ulteriore e sostanziale ristoro economico per via dell'aumento delle capacità di trattamento dell'impianto e delle nuove



tecnologie implementate, garantendo, contestualmente, alta protezione dell'ambiente, tariffe di conferimento congrue, nuovi posti di lavoro e limitazione nell'uso della discarica.

Tutto questo nell'ottica della collocazione precisa del C.I.V.E.T.A. nel nuovo quadro di riferimento gestionale regionale del PRGR. Piano che già individua nel polo tecnologico di *Valle Cena* un terminale di trattamento insostituibile, efficiente e nevralgico per le frazioni biodegradabili dei rifiuti urbani destinate al recupero.

Gli standard tecnici e i requisiti di processo, richiesti dalle nuove norme in vigore (D. Lgs. n°152/2006), per gli impianti di trattamento dei rifiuti, impongono criteri gestionali sempre più onerosi e restrittivi che possono essere assicurati solo se supportati da congrue politiche tariffarie in grado di consentire sia la irrinunciabile autonomia finanziaria, ma anche la possibilità di remunerare agevolmente gli investi-

menti futuri.

Dunque, occorre elevare il livello di qualità dei servizi privilegiando il "core business", affrontando, se necessario, la dismissione di alcuni settori non ritenuti remunerativi con conseguente ottimizzazione dei processi e dei costi aziendali di gestione.

L'obiettivo è ancora più facile da conseguire grazie alla sensibilità dei sindaci ed agli amministratori locali che, con il loro attaccamento al territorio e la volontà di tutelarne le sue risorse ambientali, condivideranno l'unità di visione del Consorzio stesso. Questo è ancor più vero se si dovesse verificare la transizione da una logica gestionale tipicamente locale e consortile ad una più ampia e complessa di ATO (*Ambito Territoriale Ottimale*).

Come è noto il passaggio all'ATO qualora attuato troverà la sua giustificazione nella consapevolezza comune che la gestione dei rifiuti assume una rilevanza sociale sempre più impor-

tante. In particolare ad una offerta sempre più eccellente al cittadino dovrà corrispondere anche una qualità economico-finanziaria dell'ente gestore.

La "spazzatura" è ancora un fenomeno di cattive abitudini, di scarsa informazione ed educazione ambientale, di igiene pubblica che spesso diventa emergenza sanitaria, con un solo termine, di cultura. In Italia abbiamo il problema dei rifiuti da smaltire, ma nessuno vorrebbe farlo nel proprio paese, nella propria città, provincia o regione.

Appare incomprensibile come le amministrazioni centrali, specie quelle preposte alla protezione dell'ambiente, condannino quelle situazioni, come se ignorassero le cause che le hanno prodotte e che sono ben note.

Una delle forme di trattamento dei rifiuti che sempre più spesso sta prendendo piede è l'investimento in termovalorizzatori. Questi impianti, in sinergia con una buona raccolta differenziata, sono considerati una risposta moderna a un problema antico e sempre più grave. Gli impianti sono oltre trecento, attivi in Europa; se in un'ottica di "ambientalismo sostenibile", compatibile cioè con lo sviluppo e con la tutela della salute, si riuscissero a smaltire i rifiuti, ricavandone energia e riducendo l'inquinamento, vuol dire che avremmo trovato la quadratura del cerchio.



Il Consorzio C.I.V.E.T.A. è presente ad ECOMONDO 2007 presso l'AREA C.I.C., Padiglione A1, Stand 015



Consorzio Intercomunale C.I.V.E.T.A.
C.da Valle Cena, 1 - 66051 Cupello (CH)
Tel. 0873 318335 - fax 0873 319779
www.civeta.it - info@civeta.it

UN QUALIFICATO RIFERIMENTO AMBIENTALE NEL TERRITORIO

di Alberto Piastrellini

Il Consorzio Comprensoriale Smaltimento Rifiuti di Lanciano (CH) è costituito da 53 Comuni e soddisfa le esigenze di una popolazione di circa 160.000 abitanti, residenti nel vasto territorio Frentano, Sangro-Aventino, Ortonese-Marrucino.

Il Consorzio è autorizzato alla costruzione e gestione di una Discarica per rifiuti non pericolosi e di una Piattaforma di Valorizzazione dei rifiuti secchi, provenienti dalla raccolta differenziata, entrambe site in località Cerratina di Lanciano.

Inoltre, gestisce 4 Centri di Trasferimento di RSU indifferenziati, ubicati nei Comuni di Fallo, Lama dei Peligni, Torricella Peligna e Monteferrante, dove conferiscono 26 Comuni decentrati, i quali hanno così abbattuto i costi di trasporto in discarica, con beneficio anche per l'inquinamento ambientale.

Il Consorzio nasce con l'obiettivo primario di elaborare e realizzare un Sistema Integrato di Gestione dei Rifiuti attuando iniziative che tendono all'adeguamento del D. Lgs. 22/97 (Ronchi) e al raggiungimento degli obiettivi di differenziazione dei rifiuti, attraverso il servizio di smaltimento, raccolta e trasporto della differenziata, dei rifiuti solidi urbani, dei fanghi di depurazione, di derivazione degli scarichi civili, e il riciclaggio di detti rifiuti. L'attività consortile persegue la promozione di una minore produzione di rifiuti, attraverso una consapevole collaborazione delle istituzioni scolastiche e dei cittadini, sviluppando altresì risposte tecnologiche efficaci per il recupero energetico con l'obiettivo primario di diffondere una rinnovata cultura ambientale.



considerata un vero e proprio "fiore all'occhiello", tanto da aver meritato il plauso della *Commissione Parlamentare per l'Ambiente*. La struttura, realizzata nel 1995, si estende su una superficie di circa 13 ettari ed è costituita da un bacino di stoccaggio vero e proprio (capacità massima: di 2.050.000 m³), da opere infrastrutturali e impianti accessori. Il bacino di ricevimento, completamente posto al di sotto del piano di campagna (28 m), è diviso in tre lotti e si estende su una superficie complessiva di oltre 90 mila m².

La Centrale Biogas

All'interno del sito di *Cerratina* è attiva la Centrale termoelettrica alimentata da gas di discarica, considerata un gioiello tecnologico. Si tratta dell'impianto più grande d'Abruzzo, con una potenza installata di 4.192 KW termici (1.672 Kw) che consentono la produzione annuale di 10 milioni di Kw/h immessi nella rete di distribuzione del GRTN (*Gestore Rete di Trasmissione Nazionale dell'energia elettrica*). L'impianto può soddisfare le richieste di elettricità di 400 famiglie. La Centrale termoelettrica ad alta tecnologia, composta da 2 motori di 836 Kw di potenza ciascuno, va incontro alle esigenze di tutela ambientale, evitando la dispersione in atmosfera dei gas prodotti in discarica. Per il convogliamento e pompaggio del biogas sono attivi 60 pozzi di estrazione, messi in rete da circa 7 km di tubazioni, continuamente controllate da 4 presidi di gestione per il monitoraggio dei gas. L'impianto, quale fonte di reddito, consente al Consorzio di praticare tariffe più vantaggiose, inoltre, al fine di



La discarica

La discarica di *Cerratina*, ritenuta la struttura più tecnologicamente avanzata della Regione Abruzzo e del Centro Sud, coniuga perfettamente la massima tutela dell'ambiente con l'esigenza dello smaltimento. Per questo motivo è



perseguire ulteriormente la realizzazione di impianti per la produzione di energia alternativa, il Consorzio ha acquistato quote azionarie della Società *Abruzzo Energia S.p.a.*

Impianto di selezione secco/umido

In prossimità dell'area della discarica è stato realizzato un impianto di selezione meccanico delle frazioni secco/umido dei rifiuti indifferenziati. Questo si compone di un *tritatore-dilaceratore*, un *vaglio rotante* e due *magneti* per il recupero di metalli ferrosi; il tutto strutturato su una unica linea di lavorazione con una potenzialità di circa 60 ton/h.

La realizzazione di questo impianto, previsto dal D. Lgs. 36/2003, consente di diminuire la quantità di materiale organico smaltito in discarica e il recupero della *frazione biostabilizzata*, usata per le ricoperture giornaliere.

Centri di trasferimento RSU

Il Consorzio per meglio rispondere alle esigenze dei numerosi piccoli Comuni presenti nell'area di competenza, ha realizzato e gestisce 4 Centri di trasferimento per RSU indifferenziati.

- **Centro di Torricella Peligna**, dove conferiscono i Comuni di: *Torricella Peligna, Gessopalena, Pennadomo e Roccascalegna*, per un totale di 5.062 abitanti.
- **Centro di Lama dei Peligni**, dove conferiscono i Comuni di: *Lama dei Peligni, Civitella Messer Raimondo, Colledimacine, Lettopalena, Palena, Taranta Peligna e Fara San Martino*, per un totale di 6.778 abitanti.
- **Centro di Fallo**, dove conferiscono i Comuni di: *Fallo, Quadri, Montenerodomo, Gamberale, Pizzoferrato, Rosello, Roio del Sangro, Civitaluparella e Borrello*, per un totale di 4.998 abitanti.
- **Centro di Monteferrante**, dove conferiscono i Comuni di: *Monteferrante, Colledimezzo, Montebello sul Sangro, Montelapiano, Pietraferrazzana e Villa Santa Maria*, per un totale di 2.645 abitanti.

In totale i Comuni che conferiscono i propri rifiuti nei Centri di trasferimento sono 26, per una popolazione residente complessiva di 19.483 abitanti. Il Consorzio a proprie spese si occupa del trasferimento dei rifiuti dai centri alla discarica consortile di Lanciano.

Piattaforma Ecologica di tipo A

La *Piattaforma* è stata realizzata su una superficie di circa 8.000 m², di cui circa 1.000 coperti.

L'impianto rappresenta lo *step* finale del ciclo di raccolta differenziale sia per quanto concerne il *Consorzio Comprensoriale Smaltimento Rifiuti di Lanciano*, nell'ambito della

sua attività di gestione integrata dei rifiuti, sia per quanti operano nel settore.

Oltre alla funzione di stoccaggio dei materiali conferiti, la *Piattaforma Ecologica* ha la funzione di sottoporli ad interventi di valorizzazione che li rendono collocabili sul mercato più facilmente e a condizioni più vantaggiose. Gli interventi di valorizzazione consistono essenzialmente nella pulizia, nella ulteriore selezione, nella eventuale triturazione e nel successivo imballaggio.

All'impianto possono accedere non solo i mezzi che operano per il Consorzio, ma anche quelli che trasportano rifiuti differenziati da attività commerciali, artigianali, industriali, ecc. Per l'impianto, progettato per una capacità operativa di 4.000 ton/annue, è previsto un progetto di ampliamento che porterà la *Piattaforma* all'aumento delle capacità produttive fino ad un quantitativo di 15.000 ton/anno. Infatti il progressivo, capillare espandersi dei Consorzi nazionali di recupero e l'intervento di privati in alcuni settori specifici dei rifiuti come i RAEE, determineranno in effetti un continuo "aggiustamento" dell'attività della *Piattaforma*.

Sistema Integrato per la Gestione Rifiuti

Il *Consorzio Comprensoriale Smaltimento Rifiuti di Lanciano*, si è fatto promotore del progetto di un **Sistema Integrato per la Gestione dei Rifiuti nel Comprensorio Consortile di Lanciano** nel quadro dei principi e degli obiettivi generali del D. Lgs 22/97 e successive disposizioni in merito, per organizzare e ampliare i servizi di igiene ambientale nell'intero ambito consortile, attraverso la modifica delle attività in essere, secondo criteri di efficienza, economicità e sostenibilità.

Pertanto, è stato attivato un servizio di raccolta, trasporto e conferimento presso la *Piattaforma consortile* di valorizzazione dei rifiuti secchi raccolti in forma differenziata, del conferimento in discarica o presso l'Impianto di preselezione dei rifiuti indifferenziati, e, presso altro impianto, i rifiuti organici raccolti in forma domiciliare.

In questo senso, si sottolinea l'efficace collaborazione con il *Conai* e gli altri *Consorzi* di filiera, per i quali il Consorzio ha rappresentato un efficiente punto di riferimento ambientale.

Le iniziative future

Il Consorzio intende perseguire un continuo miglioramento delle proprie infrastrutture e servizi; pertanto prevede la creazione di ulteriori *Stazioni Ecologiche* per la raccolta di materiali ingombranti ed il potenziamento della selezione delle varie tipologie di rifiuti secchi che vengono conferiti nella *Piattaforma*. Ulteriore importante obiettivo sarà la realizzazione di un impianto pilota per il trattamento del percolato della discarica consortile, il cui progetto vede la collaborazione della *Regione Abruzzo* e dell'*Università dell'Aquila*.



CONSORZIO
COMPRESORIALE
SMALTIMENTO
RIFIUTI
LANCIANO

S.P. Pedemontana - Località Cerratina
66034 Lanciano (CH)
Tel. 0872 - 508059/50454
fax 0872 508629
www.ccsr.l.eu - ccsr@webzone.it

POLITICA PER LA QUALITÀ E L'AMBIENTE



ATTIVITÀ E INSEDIAMENTI

La MAIO GUGLIELMO Srl è stata costituita nel Giugno del 1983, ha la propria sede legale e operativa nella Zona Industriale Val di Sangro di Atesa (CH) e quella amministrativa nella zona industriale di Lanciano (CH). Con un'esperienza ventennale nella gestione dei rifiuti, la MAIO GUGLIELMO S.r.l ha sviluppato specifiche competenze sia di natura prettamente ambientale sia relative alla progettazione di servizi per l'ambiente. La capacità professionale, l'affidabilità e la qualità dei servizi offerti, attraverso l'impiego di personale altamente qualificato e supportato dall'utilizzo delle più avanzate tecnologie, rende l'Azienda leader nel settore di riferimento.

IMPIANTI E LOGISTICA

L'attività principale viene svolta negli impianti della Zona Industriale Val di Sangro di Atesa (CH) dove si provvede allo smaltimento dei rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, in particolar modo dei rifiuti prodotti da strutture sanitarie.

Più precisamente, vi si trova:

- un impianto di termovalorizzazione per lo smaltimento finale dei rifiuti

sanitari con recupero energetico;

- un impianto per il deposito e il raggruppamento preliminare dei rifiuti liquidi pericolosi e non pericolosi prodotti da terzi;
- un impianto per il recupero dei rifiuti non pericolosi, delle materie prime secondarie come carta, cartone, pellicole fotografiche, plastica e vetro, provenienti dalla raccolta differenziata.

Oltre agli impianti di Atesa, l'Azienda dispone, a Carsoli (AQ), di un impianto per il deposito preliminare dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

Nel tempo è stata potenziata la struttura operativa con l'apertura di altre sedi:

- a **Pescara**, utilizzata per la gestione dei servizi erogati alle ASL di Pescara;
- a **Foggia**, utilizzata per la gestione dei servizi erogati agli Ospedali Riuniti di Foggia;
- a **Termoli**, utilizzata per la logistica dei servizi di gestione rifiuti per le strutture sanitarie della Regione Molise;
- a **Monsano (AN)**, utilizzata per la logistica dei servizi di gestione rifiuti per le strutture sanitarie della Regione Marche.

SERVIZI

La Società offre i propri servizi di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento finale dei rifiuti speciali ospedalieri (*liquidi radiografici, lastre di scarto, rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi*) in tutto il territorio nazionale, con una presenza particolare in tutto il Centro-Sud.

Per l'esecuzione dei servizi vengono utilizzati automezzi appositamente attrezzati di sistemi di sicurezza per tutte le tipologie di rifiuti trasportati, liquidi, solidi, pericolosi o non pericolosi in genere. L'Azienda ha una dotazione di automezzi ricca e articolata (circa 70 unità) con macchine adatte a qualsiasi tipo di utilizzo, dal bilico al mezzo specifico per la gestione dei centri storici cittadini.

Opera nel campo della commercializzazione dei rifiuti, fornendo un servizio di intermediazione e di consulenza globale per le varie fasi del processo di smaltimento: dall'individuazione dei siti e degli impianti idonei alle varie tipologie di smaltimento, in relazione alla categoria di rifiuto, al trasporto, allo smaltimento e allo stoccaggio definitivi.

La *mission* dell'azienda è fondata sulla profonda convinzione che la qualità dei servizi offerti alla Clientela sia la migliore forma di investimento e di promozione delle proprie attività.

La certificazione del "Sistema di qualità aziendale", ai sensi della norma UNI EN ISO 9001:2000 (Certificato n. 16512/07/S) e la certificazione del "Sistema di qualità ambientale", ai sensi della norma UNI EN ISO 14001:2004 (Certificato EMS-1839/S), rilasciate dall'Ente Certificatore RINA sono una ulteriore garanzia della qualità e dell'affidabilità dell'azienda.

PERSONALE DIPENDENTE

Tutto il personale aziendale è costantemente formato in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro, ai sensi del D. Lgs. n. 626/94, sui rischi connessi al materiale movimentato (ri-

schio biologico e rischio chimico) e al comportamento da tenere nei casi di emergenza, ecc.

I PROCESSI DI SMALTIMENTO E TRATTAMENTO TERMICO

L'impianto di smaltimento, ubicato nella Zona Industriale *Val di Sangro ad Atessa* (CH), è costituito essenzialmente da un impianto di termovalorizzazione e da un insieme di impianti gestiti e coordinati in automatico da un sistema di supervisione e controllo. Tutti gli attuatori che operano sull'impianto sono pilotati automaticamente dal sistema, quindi, l'operatore, nell'ambito della normale conduzione, interviene esclusivamente in merito alla successione temporale delle cariche da avviare al forno e alla collocazione dei contenitori sulle linee di trasporto.

Lo stoccaggio dei rifiuti è effettuato in un'area dedicata. I recipienti omologati contenenti i rifiuti sono disposti su pedane di plastica e l'alimentazione dei rifiuti alla bocca del forno è realizzata in modo del tutto automatico. La combustione dei rifiuti avviene all'interno di un forno a tamburo rotante di ultima generazione. Il processo di recupero termico è realizzato in parte all'interno di una delle due caldaie che lavorano in modo alternato, ubicate immediatamente a valle della camera di post-combustione e in parte in un economizzatore per il preriscaldamento dell'acqua, prima di essere inviata all'evaporatore. Il recupero termico ha lo scopo di produrre energia elettrica per mezzo di una turbina, a partire dal vapore surriscaldato prodotto nella fase

di recupero termico.

Inoltre, anche se per una quota trascurabile rispetto alla prima, produce energia termica per lo stadio di asciugatura dei contenitori all'interno dell'impianto di lavaggio.

È stato, inoltre, implementato un sistema di trattamento dei fumi, allo scopo di depurare gli stessi prima della loro immissione nell'ambiente.

Trattamento liquidi radiologici - soluzioni di fissaggio esauste

Il recupero dell'argento dai liquidi di fissaggio si ottiene mediante processo elettrolitico.

I reflui derivanti, congiuntamente ai liquidi di sviluppo e a quelli da laboratorio biologico, vengono accettati in deposito e/o raggruppamento preliminare. Tali rifiuti liquidi oltre alle soluzioni di fissaggio deargentate sono inviate a smaltimento presso impianti di terzi.

Trattamento lastre radiografiche
L'attività consiste nel recupero dell'argento dalle lastre radiografiche.

Il ciclo si compone delle seguenti fasi:

- 1) *triturazione*
- 2) *granulazione*
- 3) *estrazione chimica dell'argento*
- 4) *recupero elettrolitico dell'argento.*

Il granulato ottenuto viene immerso all'interno di una soluzione in grado di solubilizzare l'argento contenuto. Il granulato raccolto, previa filtrazione, viene avviato allo smaltimento in discarica autorizzata, mentre la soluzione di estrazione subisce un processo di elettrolisi con recupero dell'argento a mezzo di deposizione catodica.

I reflui costituiti dalla soluzione esausta di estrazione da cui è stato recuperato l'argento, vengono avviati a un impianto terzo di trattamento.

Recupero della plastica

L'attività di recupero consiste nella messa in riserva per la produzione di materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche. Lo scopo del processo è la triturazione e macinazione degli scarti in materiale plastico, in modo da ottenere un prodotto riutilizzabile per lo stampaggio di manufatti in plastica.

Il ciclo si compone delle seguenti fasi:

- 1) *triturazione*
- 2) *macinazione*
- 3) *imballaggio.*

Il granulato ottenuto, mediante una tramoggia di scarico, viene immesso in sacchi e stoccato presso il magazzino prodotti finiti, in attesa della spedizione verso industrie per la produzione di manufatti in plastica.

Recupero vetro

L'attività di recupero vetro consiste nella messa in riserva e il successivo invio dei rifiuti di vetro a impianti per la produzione di materie prime seconde dell'industria vetraria

FORMAZIONE E RICERCA

La formazione continua e la ricerca costituiscono elementi privilegiati nella filosofia aziendale. La formazione per competenze specifiche richieste dalle varie tipologie di professionalità rappresenta un *must* aziendale: fornire gli strumenti utili per migliorare la qualità del lavoro stesso attraverso processi di aggiornamento delle competenze, di acquisizione d'identità individuale e aziendale e di formazione *"on the job"* sono obiettivi continuamente perseguiti da *Maio Guglielmo Srl*.



Maio Guglielmo s.r.l.
Zona Industriale Val di Sangro
66041 Atessa (CH) ITALIA
P.Iva: 01240140697
Tel. +39.0872.72251
E-mail: info@maiogroup.it
Sito: <http://www.maiogroup.it>

ROTTAMAZIONE CALDAIE 2007

di Alberto Piastrellini

Preso atto che gli edifici consumano il 40% di energia primaria e che ognuna delle circa 19 milioni di unità abitative dotate di impianto fisso di riscaldamento consuma mediamente 1 Tep (Tonnellate equivalenti di petrolio) all'anno, si può calcolare che, in cinque anni, viene consumata, per il solo riscaldamento, una quantità di energia pari a quella necessaria per la costruzione di una unità abitativa.

Al fine di conseguire il risparmio energetico e la riduzione dell'inquinamento atmosferico derivante da particolato ed emissioni climalteranti, la **Regione Abruzzo - Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia** - facendo riferimento al D. Lgs. n. 192 del 19/08/2005 in attuazione della Direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia; intende promuovere il rinnovo del parco caldaie incentivando il miglioramento delle prestazioni energetiche degli impianti termici esistenti, tramite la possibilità di operare sostituzioni delle vecchie caldaie con nuovi generatori di calore ad alta efficienza, così come indicato dall'art. 3, comma 2, lettera C), numero 3 del sopraddetto Decreto.

Pertanto, sul *Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo (B.U.R.A.)* è stato pubblicato un apposito Bando che disciplina le procedure per la richiesta di concessione e per l'erogazione del contributo pubblico per la sostituzione di caldaie "in sostituzione di generatori di calore in edifici esistenti".

Entità del contributo

Il contributo viene calcolato in base alla Potenza Nominale (PN) del nuovo generatore di calore (in kW) e in misura di 20 Euro per ogni kW.

Detto contributo viene erogato fino ad esaurimento fondi e per non più di un intervento di sostituzione per richiedente.

Requisiti

Possono accedere al contributo del Bando coloro che al momento della presentazione della domanda siano in possesso dei seguenti requisiti:

1. *che siano proprietari di unità abitativa ubicata nei Comuni della Regione Abruzzo;*
2. *che siano residenti nella Regione Abruzzo.*

Inoltre è ammessa la sostituzione di impianti termici con caldaia di tipo domestico installati ed attivi, correttamente autodichiarati con relativa documentazione in corso di validità, con impianti termici a caldaia di potenza nominale inferiore a 35 kW, caratterizzata da alta efficienza energetica, certificata da marchiatura di rendimento energetico riportante 4 stelle, secondo la definizione del DPR 660/96 (Regolamento di attuazione della Direttiva CEE 92/42) e da basso livello di emissioni di sostanze inquinanti, certificato da marchiatura di appartenenza alla classe NO_x n. 5 secondo la definizione del prospetto 14 della norma UNI EN 297 1996/A3.

Il contributo prevede la sostituzione di una caldaia di qualsiasi potenza nominale con una caldaia di potenza nominale inferiore a 35 kW; tale contributo non prevede la possibilità di effettuare una aggregazione di più caldaie di potenza nominale inferiore a 35 kW, per raggiungere la potenza installata precedentemente alla sostituzione della nuova caldaia.

Le domande per accedere al contributo dovranno essere :

- redatte secondo lo schema dell'Allegato A
- presentate alla *FIRA S.p.A., Via Parini, 21 - 65122 Pescara*
- spedita a mezzo raccomandata A/R, entro **60 giorni**, naturali e consecutivi, dal giorno successivo alla data di pubblicazione sul B.U.R.A. (**07/09/2007**).
- complete della dicitura "Incentivi per la sostituzione di caldaie" sulla busta.





Sede Operativa:
Uscita Autostradale **A14**
VAL VIBRATA (TE)
VIA ASCOLANA s.n.
ZONA ART.LE IND.LE
ALBA ADRIATICA (TE)
0861 751763

Professionisti al Vostro Servizio

SI EFFETTUANO MONTAGGI DI: MOTORI, PARTI MECCANICHE ED ORGANI DI SICUREZZA CON CERTIFICAZIONE E GARANZIA A NORMA DELLA Direttiva Europea 2000/53 CE Decreto LGS 209/03




(803-116)

AUTONOLEGGIO

AUTODEMOLIZIONI



DI.MA.VI. srl
www.dimavi.it

 **IMPRESA ASSOCIATA**
Soccorso Stradale
24 ORE SU 24
MEZZI PESANTI E LEGGERI

Via Pignotti, 53 - S. Omero (TE)
Amministrazione
Tel.: 0861/850391 Fax: 0861/850362
Magazzino Telefono: 0861/850362
Cellulare: 348/3842593
ore ufficio
E-mail: dimavi@ilbero.it
Internet: www.dimavi.it



**LA PIÙ GRANDE DISPONIBILITÀ
DI MOTORI, PEZZI DI RICAMBIO,
MECCANICA E CARROZZERIA DI
TUTTE LE MARCHE**





Regione Abruzzo

DIREZIONE PARCHI TERRITORIO AMBIENTE ENERGIA - Servizio Gestione Rifiuti
Via Passolanciano, 75 - Pescara - Tel. 085.7671 - Fax 085.767.2585 - www.regioneabruzzo.it